
U museu di Bastia

Il museo di Bastia

Una via pedagogica

Un percorso pedagogico

Fonte di risorse pedagogiche

Una fonte di risorse pedagogiche



Direttore della pubblicazione :

Jean-Marie Panazol

Direttrice accademica Réseau Canopé Corse:

Brigitte Réquier

A cura di

Vincent Andriuzzi

Contributi pedagogici :

Marie-Elise Ucciani

Jean-Marc Pellegri

Sylvain Gregori

Ariane Jurquet

Associu U Pinziglione

Traduzione in italiano :

Stéphane Pastinelli

© Réseau Canopé, 2019

(établissement public à caractère

administratif) Téléport 1 Bât. @ 4

1, avenue du Futuroscope CS 80158

86961 Futuroscope Cedex

© Fotografie: Musée de Bastia; Canopé;

Vincent Andriuzzi

Tous droits de traduction, de reproduction et d'adaptation réservés pour tous pays. Le Code de la propriété intellectuelle n'autorisant, aux termes des articles L.122-4 et L.122-5, d'une part, que les « copies ou reproductions strictement réservées à l'usage privé du copiste et non destinées à une utilisation collective », et, d'autre part, que les analyses et les courtes citations dans un but d'exemple et d'illustration, « toute représentation ou reproduction intégrale, ou partielle, faite sans le consentement de l'auteur ou de ses ayants droit ou ayants cause, est illicite ». Cette représentation ou reproduction par quelque procédé que ce soit, sans autorisation de l'éditeur ou du Centre français de l'exploitation du droit de copie (20, rue des Grands-Augustins, 75006 Paris) constitueraient donc une contrefaçon sanctionnée.

Sommario

PART E 1

PRESENTAZIONE E POSTA IN GIOCO

- 5 Introduzione
- 7 Il Palazzo dei Governatori : punti di riferimento
- 19 Colloquio con Sylvain Gregori, Direttore del museo di Bastia
- 21 Piante del museo

PART E 2

MUSEOGRAFIA

SALE

- 24 L'ammezzato
- 25 Il pianterreno
- 27 Il piano

OPERE SCELTE

- 34 Sale 1 a 5.
- 35 Sale 6 a 18

-
- 39 Bibliografia - Sitografia

PART E 3

SEQUENZE PEDAGOGICHE

- 43 Domande e risposte
- 44 Cacce al tesoro
- 45 Dal territorio al paesaggio
- 46 Studio di un'opera
- 47 Allegato: Documenti per le attività

Presentazione e posta in gioco

P A R T E 1

Prologo

Questo documento è nato da una convinzione condivisa...

All' inizio volevamo offrire agli insegnanti la possibilità di essere autonomi visitando il percorso permanente del museo di Bastia. Perciò, la domanda del Direttore era di poter attuare un documento numerico, caricabile gratuitamente, in cui si trovassero contemporaneamente informazioni sull'edificio, un' idea globale della museografia presentata nonché proposte pedagogiche con le quali il professore potesse liberamente preparare le visite con i suoi alunni.

La team pedagogica costituitasi per questo obiettivo, ha la stessa convinzione che il museo di Bastia può, anzi deve essere al servizio degli insegnanti.

Certo vari professori vengono già per una visita, molto spesso con la guida. Ma quello che viene presentato qui sotto deve permettergli di preparare la visita e di proporre attività di cui i loro alunni siano partecipi.

*“Qui sait regarder le monde, le fond des ruelles urbaines, les
espaces larges des campagnes, comprend que partout
les enfants jouent, avec plus ou moins rien,
avec eux-mêmes, avec les autres.”*

*François Rémy, Président du Comité français
pour l'UNICEF en 1988*

La scelta pedagogica è quella del gioco, basato sugli apprendimenti. Punta sull'intelletto, l'affettivo e le capacità psicomotorie, e permette al professore di verificare e di rafforzare le competenze degli allievi.

Altre proposte verranno ad arricchire questo documento. È prevista una traduzione in corso nonché in altre lingue.

E se gli alunni, dopo la loro visita, oltre all'aver imparato qualcosa, diventassero anche gli ambasciatori del museo di Bastia?...

Magari grazie anche a questo documento.

La team pedagogica,

Marie-Elise Ucciani – College Simon Vinciguerra - Bastia

Vincent Andriuzzi – Canopé Académie de Corse – Site de Bastia

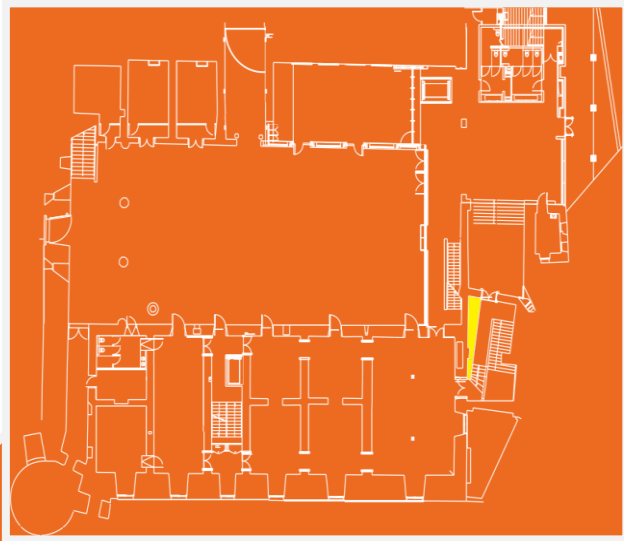
Jean-Marc Pellegrì – Lycée Giocante de Casabianca - Bastia

*« Tout le monde est un génie.
Mais si vous jugez un poisson
sur ses capacités à grimper à un arbre,
il passera sa vie à croire qu'il est stupide. »
Albert Einstein*

Il palazzo dei governatori: punti di riferimento

1 - I documenti presentati nel percorso permanente e riguardanti l'edificio

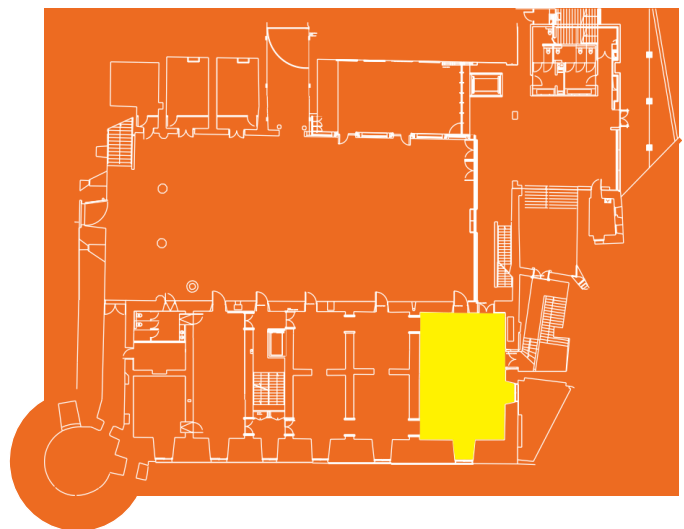
1.1 – Il pianterreno



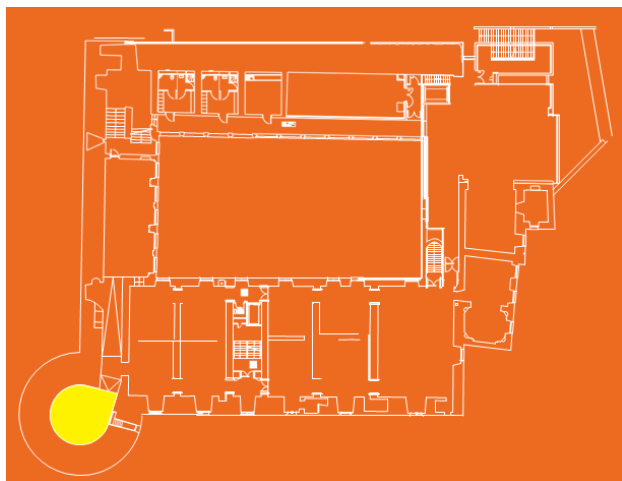
La scarpa a forma di fuso lungo il muro Sud è in realtà la facciata esterna di una prima prova di costruzione dell'ala Est della cittadella; l'ala venne poi ampliata verso Est e riorientata Nord Sud, inglobando questa costruzione nelle fondamenta dell'edificio definitivo.

In epoca genovese, questa sala molto vasta ospita gli uffici del vicariato. Dottori in diritto, vice del governatore, i vicari lo aiutano negli affari civili e penali e possono tenere giudizio in sua vece quando questi sia assente.

La chiave di volta raffigura San Giorgio che uccide il drago, per ricordare a tutti che l'edificio era stato fatto costruire dall'Ufficio di San Giorgio, banco diretto dall'élite dei mercanti liguri al quale Genova aveva assegnato, a più riprese, l'amministrazione della Corsica, in particolare dal 1483 al 1562, mentre si stava ripristinando l'ala Est della cittadella.



1.2 – Il primo piano



I Genovesi chiamano la grossa torre all'angolo Sud Est della cittadella, il torrione.

Le sue mura sono spesse quasi 3 metri e le bocche di artiglieria che ora sono colmate ma si vedono ancora dall'esterno dimostrano la sua importanza strategica nella difesa della cittadella.

Al pianterreno si trovava la camera di tortura nella quale un inventario del '600 annovera *"un'asse e una panca per il tratto di corda, cavalletti per lo squartamento, calzamaglie e camicie dei condannati e canapi per legarli ..."*

Questa sala che guarda sul cortile da una facciata con 5 finestre è, in origine, una loggia con 3 grandi arcate, simili a quelle del pianterreno che si vedono tuttora. Poggiano su pilastri.

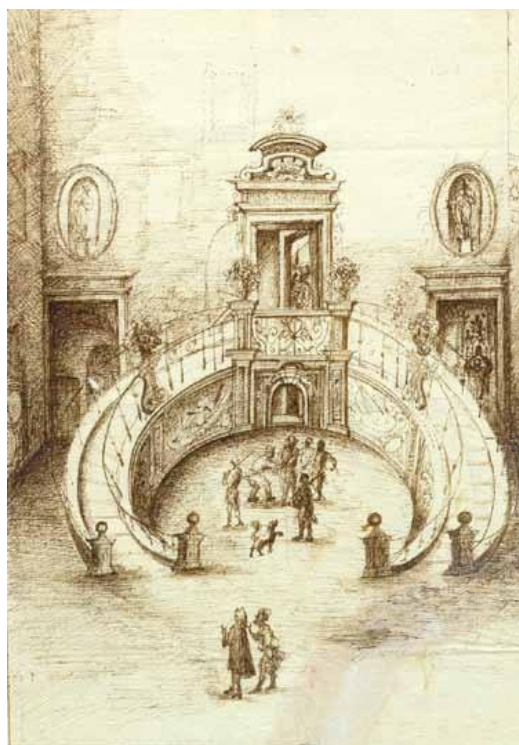
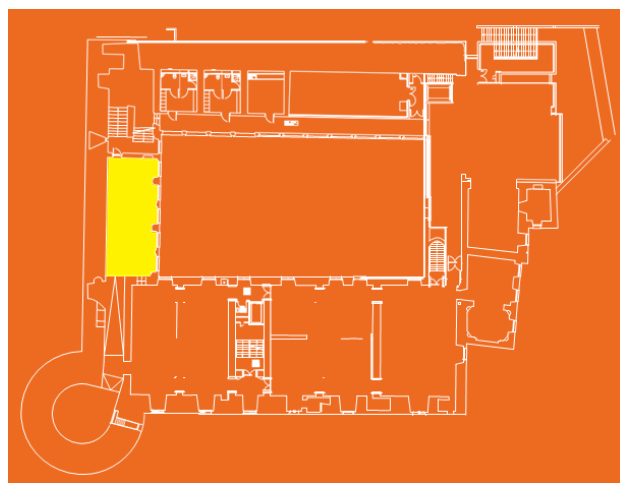
Nel 1627 viene deciso di ristrutturare l'ala Sud. Viene costruito un muro che taglia l'ultimo portico del lato Ovest, si colmano gli altri sistemandoci nuove aperture e vengono costruite scale che consentono di collegare le ale Sud e Ovest. Ci si scorge tuttora il terzo pilastro inglobato nel muro.

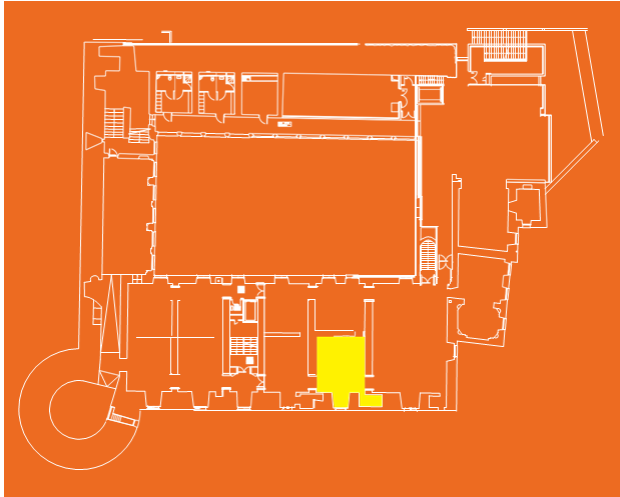
Le finestre di questa sala guardano sulla facciata di fronte, completata in modo contemporaneo nel 2008 dagli appaltatori, Daniel Cléris et Jean-Michel Daubourg.

Sulla facciata di origine vengono costruite scale a ferro di cavallo nel 1722 per collegare decorosamente il cortile con l'ammezzato e per portare con più solennità gli ospiti del governatore fino alla sala delle udienze, come attestato dagli abbozzi del progetto e dai conti dei lavori conservati negli archivi di Genova.

Le scale che impedivano le manovre militari vengono distrutte nel 1830 dall'esercito francese insediato nella cittadella.

La parte Ovest della facciata viene danneggiata da un'esplosione durante la liberazione di Bastia nel 1943.



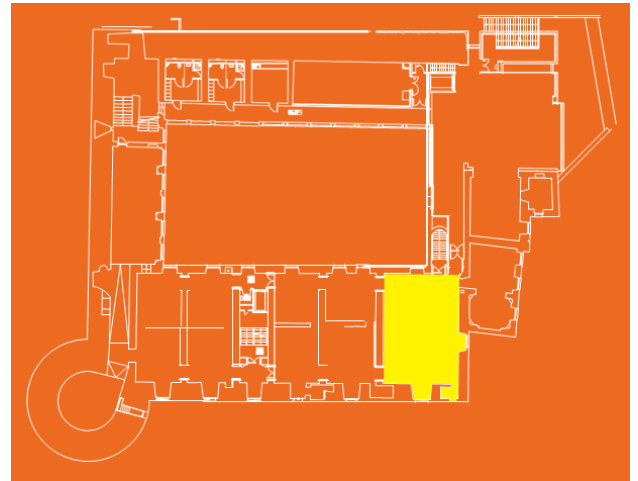


In questa stanza adibita a salone il cui soffitto era adornato di damasco rosso, il governatore accoglie i suoi ospiti in udienza privata seduto sotto il baldacchino; qui si succedono i legati ufficiali della Repubblica di Genova, gli ospiti di riguardo, i membri del clero locale fra i quali il vescovo, i rappresentanti delle comunità corse, a cominciare dal Podestà, senza parlare poi dei più alti funzionari della sua amministrazione. Un inventario del '600 accenna ad alcune poltrone, a un lampadario di vetro e a un quadro rappresentando la Corsica. Una volta vi fu anche una statua della Madonna col Bambino, protettrice di Genova. Da questo salone il governatore può recarsi nel suo appartamento situato verso mare, nel salotto di sua moglie e nel suo appartamento situati verso il cortile, oppure nella sala delle udienze ufficiali: la *sala maggiore*.

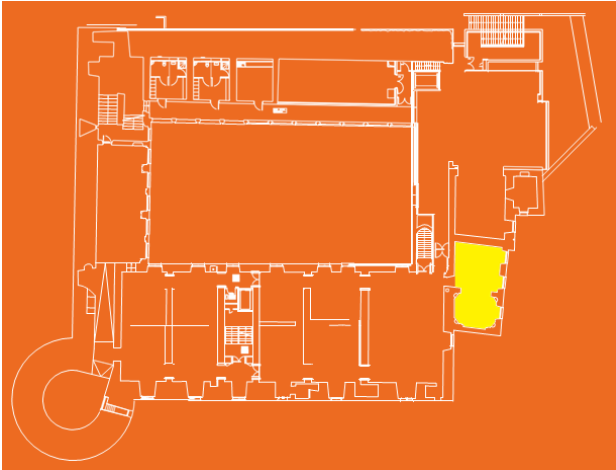
La *sala maggiore* o sala delle udienze pubbliche è il luogo in cui si esercita il potere: nel XVII° secolo le porte venivano sempre custodite da alabardieri tedeschi. Gli arredi erano costituiti da lapidi in marmo sui muri, in memoria dei governatori precedenti, per encomiare la loro amministrazione.

Il motto dipinto da Filippo Da Passano, governatore dal 1589 al 1591, trascritto da Banchero nei suoi annali nel '600, vi è ancora parzialmente visibile sopra la porta che conduce al salone: [NVNQUAM SERO NVMEN. INSTAR ASPICIENTIS SOLEM] NOCTVQVE EXCVBAN [TIS AQVILAE]»

Seduto su un trono sormontato da un baldacchino, il governatore accoglieva i visitatori di riguardo e dava le udienze solenni. Vi era vicino a lui un tavolo coperto da velluto cremisi su cui venivano disposti una campanella in argento e gli statuti della Corsica. Dietro di lui stavano gli alti funzionari della sua amministrazione e i segretari. Poltrone, sedie e semplici panche consentivano agli astanti di sedere, ognuno secondo il proprio rango, seguendo un rigoroso cerimoniale che regolava le precedenza.



La cappella:



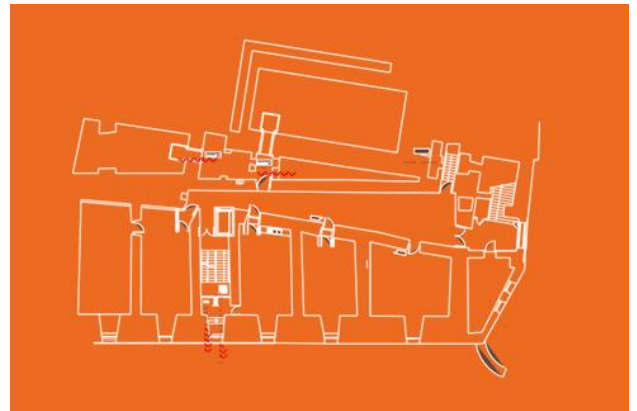
Nei primi tempi della sua residenza a Bastia il governatore che era tenuto di sentire la messa ogni giorno non ha a sua disposizione un luogo predisposto esclusivamente per le sacre funzioni. Il primo a lamentarsene è Geronimo Assereto nel 1595. Il suo successore, il governatore Carlo Pallavicino ottiene due anni dopo i sussidi per la costruzione di un'aggiunta. Una cappella dedicata a San Giovanni Battista, protettore della Repubblica di Genova, viene costruita al primo piano e collegata direttamente con la sala delle udienze pubbliche.

1.3 – Il sotterraneo

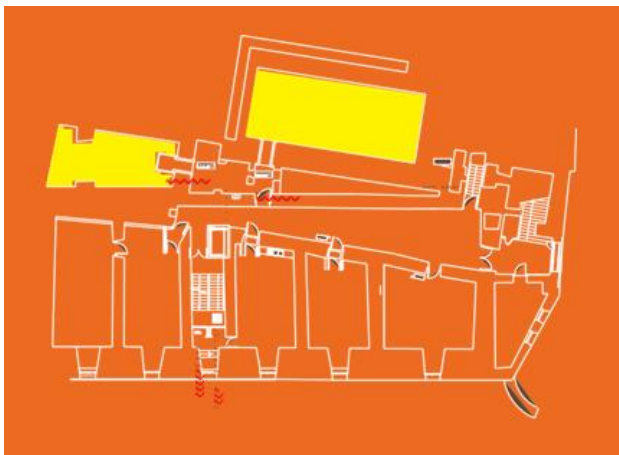
Le carceri:

Nel '600 i due livelli del sotterraneo dell'ala Est comprendono una dozzina di celle collettive per rinchiudervi i condannati; buie e poco ventilate verso mare, sono rose dall'umidità.

Le celle dai nomi evocatori: *La Pistola, la Reale, il Portone, la Turca ...*, guardano su due corridoi, uno a piano collegati da scale interne che oggi non ci sono più. Gli inventari fanno menzione di catene, di un'incudine e di un martello per inceppare gli schiavi e di più di un cento di manette, il che ci consente di valutare la capienza carceraria di quell'epoca.



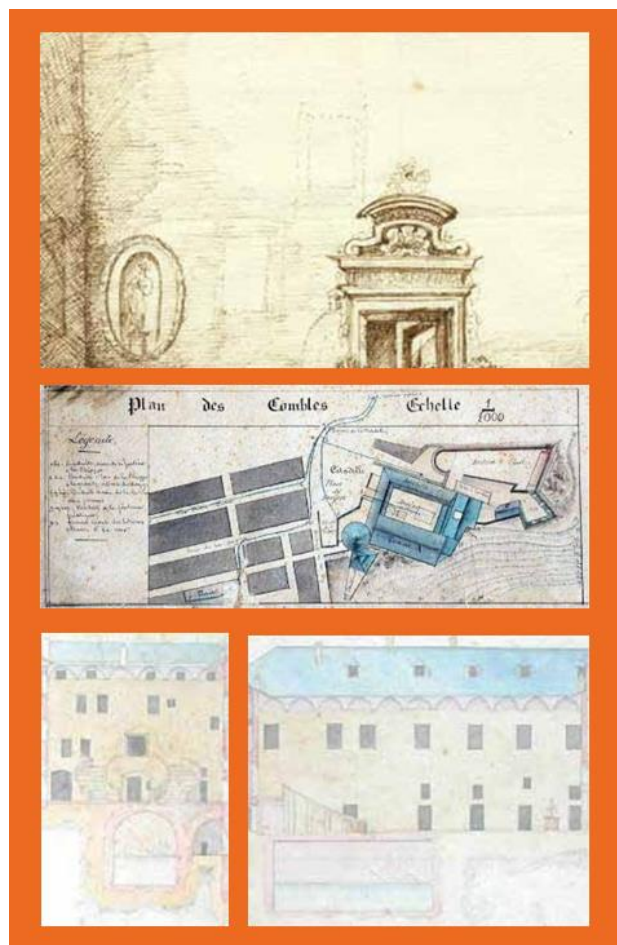
L Le cisterne:



Prima di tutto il palazzo dei governatori è una Fortezza. Come tale era ritenuta poter resistere in caso di assedio. I Genovesi vi costruirono dunque delle cisterne per consentire l'autonomia. Erano alimentate attingendo a una sorgente del luogo detto Lovaca; nel 1596 venne edificato un acquedotto per consentire all'acqua di varcare via del colle (attuale corso Favale); dopo venne sostituito da condotti sotterranei.

Rimangono tuttora due cisterne. La prima è costituita da due ambienti dal soffitto a volta collegati da un portico, si trova nell'angolo Sud Est del cortile e va avanti fin sotto l'ala Sud; nel 1826, la sua capienza era di circa 270.000 litri. Vi si attingeva l'acqua da un pozzo; La seconda cisterna, dalle dimensioni più ampie, sembra una grande nave dal soffitto a volta ed occupa gran parte dell' ipogeo del cortile, a Nord; nel 1826 si stimava che la sua capienza fosse di 400 000 litri..

Nella parte alta, le pareti della cisterna hanno piccole aperture rettangolari; permettevano lo scolo dell'acqua sovrabbondante attraverso un corridoio lungo l'edificio da Ovest fino a Sud; l'eccesso di acqua raggiungeva poi la fognatura che sboccava nel mare.



2 – Il palazzo dei governatori

Quanto segue è tratto dall'articolo della Dottoressa Elisabeth Cornetto, Ex Conservatrice del museo di Bastia, sul palazzo dei governatori apparso nel 2010 in "Bastia, une histoire revisitée. Catalogue général des collections exposées".

La storia di questo posto che diventerà il simbolo del dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Corsica, inizia verso il 1380. È già da quasi un secolo che Genova ha preso possesso della Corsica, a scapito di Pisa : la battaglia della Meloria nel 1284 pose fine al conflitto che opponeva tutte e due le città da più di duecento anni.

Ma se Genova domina ancora gran parte del commercio nel Mediterraneo, e se i suoi mercanti e i suoi banchieri sono fortemente impiantati nelle principali città del Mediterraneo occidentale, le rivalità intestine tra le grandi famiglie per la conquista del potere hanno paradossalmente indebolito le sue strutture politiche e finanziarie.

In questo contesto, Genova concede nel 1378 lo sfruttamento della Corsica a una *maona*, sorta di società privata, costituita da diversi azionari, società incaricata di gestire l'isola sul piano amministrativo e fiscale. La sede del governo genovese era allora fissata da una ventina di anni nel paese di Biguglia ; Questo, costruito sulla pendice che incombe sulla pianura orientale e lo specchio d'acqua lagunare, a una decina di chilometri a Sud, era cinto da mura e dotato di una rocca ; perciò veniva considerato un capisaldo sicurissimo..

La creazione della *Bastita*

Però, secondo Giovanni della Grossa- il più antico cronachista dell'isola che redige, mezzo secolo dopo, la prima « storia » della Corsica –Il governatore Leonello Lomellini, uno tra i soci della *maona*, prende l'iniziativa nel 1380 circa di far costruire più a Nord una sorta di avamposto fortificato, una *bastita*; le ragioni invocate partengono alla geografia di quel posto particolare : si tratta di una scogliera facile da difendere affiancata da due cale naturali a Nord, *porto Cardo*, a Sud, *porto vecchio*, che consentono gli attracchi. Il nuovo edificio avrà dunque, sin dall'inizio, un doppio scopo : una scappatoia per i governatori, in caso di conflitto, vicino al mare e dunque ai soccorsi provenienti da Genova, e una protezione efficace del commercio marittimo.

Di quella prima *bastita*, edificata ex-nihilo fuori da qualsiasi contesto urbano, sappiamo pochissimo. Semplice torre di avvistamento oppure edificio più imponente, gli storici e gli archeologi sono generalmente d'accordo per situarla nella parte Nord Ovest della scogliera ; in quel posto chiamato una volta « *il fortino* » si trova oggi il « bastione *San Carlo* » che l'avrebbe poi inglobato nel '500. Una sala quadrata, ipogeo di questo « bastione », trasformata poi in polveriera ne sarebbe forse la traccia. Nel 1393, quella *bastita* sembra non essere ancora cinta da mura.

Bisogna aspettare una ventina di anni per trovare negli archivi il primo documento attestandone la costruzione. Si tratta di un atto del 24 gennaio 1405 che sancisce in modo ufficiale la consegna delle chiavi del *castrum* a Bartolomeo Octo, recentemente nominato a quel posto, con, si legge nel testo « il mulino e tutte le sue dipendenze ». Il signore del castello viene pure incaricato di riscuotere la gabella del sale, pagata probabilmente a *Porto Cardo*.

Nel frattempo, la *maona* di Corsica viene dissolta nel 1407 e l'insieme dei creditori del comune di Genova raggruppati nel potente *Banco di San Giorgio*, l'Ufficio di San Giorgio, a cui viene attribuita la gestione dell'isola. La Repubblica, sconvolta dai dissensi interni e dalle incessanti ribelioni nei suoi possedimenti esterni, dopo essersi offerta al re di Francia, Carlo VI, nel 1396, si ritrova nel 1421 sotto il dominio del duca di Milano, Francesco Sforza. Il castello di Bastia cambia diverse volte padrone, a volte conquistato, a volte venduto. Viene rafforzato due volte dai suoi proprietari successivi nei primi venti anni del '400.

A partire dal 1453, con i patì detti del *Lago Benedetto*, la Corsica viene posta sotto il dominio dell'Ufficio di San Giorgio. Diretto dal fior fiore dei mercanti liguri, l'Ufficio proverà a riorganizzarne l'amministrazione nel rispetto delle antiche leggi e dei costumi confermati dalla carta detta dei *Capitula Corsorum*. Ma le rivalità tra i grandi feudatari corsi e le minacce venute dall'Aragone lo costringeranno a cedere sin dal 1464 l'insieme del territorio al duca di Milano, tranne Calvi e Bonifacio...

La creazione della Cittadella

Genova, ridiventata indipendente nel 1478 cede di nuovo la gestione dell'isola all'Ufficio di San Giorgio nel 1483. Ne resterà a capo per quasi 80 anni.

Gli annali del podestà di Bastia, Giovanni Banchero, redatti due secoli dopo, attribuiscono l'iniziativa del progetto di ampliamento a Sud della fortezza a Raffaele Grimaldi, uno tra i commissari generali che governano l'isola dal 1487 al 1489. L'asserzione sembra però in parte sbagliata. Certo nel 1489, con il compiersi delle mura, finisce la supremazia di Biguglia. Viene dato l'ordine di demolire il castello e la cinta muraria dell'antico capoluogo mentre Bastia diventa l'unico luogo di residenza del potere. Ma la scoperta da Antoine-Marie Graziani di documenti attestando la costruzione della cittadella tra il 1519 e il 1521 porta a pensare che i governatori risedessero ancora nella loro antica dimora fino all'inizio del '500.

La cittadella sarà realizzata per diversi motivi : l'antico capisaldo è fatiscente e non sembra più offrire la sicurezza richiesta per proteggere i residenti nonché gli abitanti della città sviluppatavisi attorno ; il podestà di Bastia ne rimane preoccupato e il 13 gennaio 1518 rivolge una richiesta firmata da una ventina di notabili di Bastia per domandare la costruzione di una nuova fortezza ; le razzie turche si stanno moltiplicando da una ventina di anni, particolarmente nel vicinissimo Capo Corso ; inoltre, i genovesi temono possibili attacchi da parte di diversi *Cinarchesi* stabilitisi da poco in Toscana e nella Lunigiana, sull'altra sponda del mar Tirreno...

Questa costruzione viene poi ripresa : ampliata verso il mare con la realizzazione di un nuovo muro esterno si appoggia alle altre sale costruite prima. Altre tre ali completano l'edificio attorno a un cortile centrale. L'insieme, ascritto in un quadrato largo 43 metri si appoggia a Ovest alle mura preesistenti. A Sud, una torre quadrata, un fosso e un ponte levatoio difendono l'unico ingresso. A Est, il muro di facciata spesso 3 metri e le due torri rotonde che lo affiancano, una a Nord, l'altra a Sud, assicurano la difesa verso mare. A Nord, un' ala di collegamento e aldilà, gli edifici dell'antica bastita...

Il *palazzo pubblico detto cittadella* come verrà ormai chiamato fu, a seconda di Banchero rifinito nel 1521 dal governatore Andrea Spinola e ciò viene ormai confermato dai documenti sopracitati ; una testimonianza più critica, contemporanea ai fatti viene data da Monsignore Agostino Giustiniani, nel suo *Dialogo nominato Corsica* : « Elle [Terra Nova] est entourée de murailles importantes (...) et furent achevées sous le Magnifique Office, qui y a ajouté une citadelle dont on ne peut nier que ce soit une belle chose, mais dont les avantages ne paraissent pas correspondre à la dépense engagée, qui s'élève à 25 000 ducats ».

Se la porta d'onore della sala delle udienze porta lo stemma della Repubblica il simbolo dell'Ufficio è molto presente nelle sale ufficiali del palazzo in cui tutte le chiavi di volta sono adornate con San Giorgio e il drago ; le canalature dei capitelli, la modanatura di alcuni degli infissi sussistenti e le decorazioni all'antica dell'unico camino conservato, tutte eseguite in lavagna, l'ardesia ligure venuta dalla Terra Ferma, corrispondono allo stile genovese di quel tempo.

Sin da quell'epoca, la cittadella riunisce varie funzioni che conserverà fino alla fine del periodo genovese nel 1768 : essa rimane una fortezza, ; diventa anche la residenza permanente del governatore, e ciò facendo, sede della sua amministrazione, maggiore corte di giustizia dell'isola e carcere per i condannati.

Terra Nova bastionnée

La cittadella si evolve poco fin quando l'Ufficio riconsegna la Corsica alla Repubblica di Genova nel 1562 . Però la nuova guerra che comincia nell'isola nel 1553 inizia con l'effimera conquista di Bastia, le cui mura non resistono a lungo alle cannonate nemiche. Questa battaglia si ascrive nel conflitto più duraturo che oppone per 65 anni le due maggiori potenze di quell'epoca, la Francia e la Spagna per la supremazia in Europa e al quale porrà fine, nell'aprile del 1559, la pace del Cateau-Cambrésis. Nel 1554, si dà l'avvio ai lavori di costruzione di una seconda cisterna sotto il cortile del palazzo, vicino a quella antica. La pianta più antica e conosciuta dell'insieme delle fortificazioni di Terra Nova è quella disegnata da Pamphilo di Corinaldo nel 1555. Ci si verifica già la presenza di quattro bastioni.

Restituita la Corsica, la Repubblica di Genova progetta alquanto presto di rafforzarne le difese verso terra. Dal 1575 al 1578 viene riedificato il bastione *San Giovanni*, poi, successivamente, nel 1595 e nel 1596, i bastioni *San Carlo* e *Santa Maria*. I lavori vengono poi completati verso il mare come ce lo indica la pianta di quell'insieme fortificato disegnata dall'architetto Domenico Pelo.

Estensioni e ammodernamenti della Cittadella, fine del XVI° e inizio XVII° secolo

Alla fine del '500 e nei secoli successivi, i governatori che si succedono proveranno a migliorare l'agibilità degli edifici...

Nel 1595, Geronimo Asseretto supplica la Repubblica di Genova di mandargli dei sussidi per costruire nuovi ambienti dedicati alla cancelleria e agli archivi che ha trovato, al suo arrivo, egli asserisce, male assestati e nel più completo disordine. L'edificio proposto verrebbe attaccato all'ala Nord della Cittadella all'angolo con l'ala Est. Il primo piano potrebbe ospitare una piccola cappella che sarebbe accessibile dalla sala delle udienze ; infatti, il governatore che deve sentire la messa ogni giorno non possiede tale posto, il che, egli asserisce, contraddice i precetti del Concilio di Trento e gli viene rimproverato dal vescovo. Due anni dopo, Carlo Pallavicino torna a fare la stessa domanda e manda nuovi abbozzi. Questa volta gliene concedono la costruzione ; la Cappella sarà dedicata a *San Giovanni Battista*, protettore della Repubblica.

Nel primo decennio del XVII° secolo, una pianta di Clemente Marco testimonia che non solo il progetto è stato attuato ma sono stati costruiti altri due edifici attigui e si pensa già a un terzo più a Ovest. Mostra anche che la torre Nord Est che prima copiava la torre Sud Est verso mare è già a quei tempi rasa al suolo e che si pensa, tra l'altro di ripristinare in parte il bastione San Carlo.

Quest'ultima modifica non sarà attuata, come si può vedere sulla più antica veduta della cittadella che conosciamo, alquanto posteriore a questa pianta. Tutti gli edifici affiancati all'ala Nord della cittadella dall'inizio del secolo appaiono già costruiti. Una serie di progetti, disegnati contemporaneamente, pur confermando l'esistenza di quelle aggiunte, indica che si stanno cercando soluzioni per migliorare le circolazioni verticali dentro alla cittadella. Nel 1627, l'ultimo edificio costruito all'angolo Nord Ovest del cortile viene sopraelevato per ospitare decorosamente il sindaco.

La creazione della cappella del governatore sarà seguita da quella di altri due luoghi di culto. Nel 1615, viene eretto un altare nel primo sotterraneo dell'ala Est affinché i prigionieri possano, anche loro sentire la messa... Nel 1631, il governatore Giovan Michele Zoagli fa aggiustare l'acquedotto che alimenta la cittadella. Fa anche realizzare la *mostra delle ore*, cioè la meridiana, sulla facciata Sud della cittadella...



Funzionamento della cittadella al XVII° secolo

I mezzi difensivi della fortezza e della cinta muraria della città alta vengono spesso ispezionati ; all'inizio del '600 due inventari permettono di conoscerli meglio ; ... Un falegname, un muratore, un fabbro sono addetti alla manutenzione del luogo. Due cisterne fra le quali una molto capiente assicurano l'autonomia in caso di assedio. Dal 1600, l'unico ingresso di *Terra Nova* è stato spostato verso il bastione *San Giovanni* per agevolare la costruzione di un nuovo edificio attaccato alla torre Sud Ovest della cittadella ; vi sono ospitate le guardie italiane con il loro capitano in quanto l'ala Ovest viene ormai attribuita alla guardia tedesca del governatore. L'amministrazione occupa il pianterreno e i sotterranei dell'ala Est, parte della torre Sud Est e l'insieme dell'ala Nord. Il vicariato che asseconda il governatore in materia di giustizia civile e penale viene ospitato nella grande sala dell'ala Est ; la cancelleria, addetta agli scritti ordinari e straordinari del governatore e del vicario, è situata, con gli archivi, al pianterreno e nel sotterraneo dell'ala Nord ; sappiamo anche che una stanza viene riservata al *massaro*, tesoriere della *camera*, nella quale tiene i conti e serba il denaro contante. Nella grossa torre Sud Est, il *torrione*, si trova la sala di tortura...

Ambo i piani sotterranei dell'ala Est comprendono una dozzina di celle collettive per i prigionieri ; alquanto bui, poco ventilati verso mare e rosi dall'umidità, aprono su un paio di corridoi orbi, uno a piano, collegati da scale interne. Gli inventari accennano a catene a un' incudine e un martello per inceppare gli schiavi nonché a più di cento paia di manette, il che ci consente di valutarne la capienza carceraria.

Complessivamente si pensa che i funzionari siano una trentina. Alcuni vi sono ospitati... Altri funzionari di rango inferiore vi abitano, per necessità, quale il *castellano* e il *sotto castellano*, addetti alle carceri, e ovviamente, la servitù.

Al primo piano dell'ala Est si trova la *sala maggiore*. Questo ambiente vasto è il luogo del potere del governatore per eccellenza. Le porte sono perennemente custodite da alabardieri. Gli arredi sono perlopiù costituiti dalle lapidi in marmo che si è soliti apporre sui muri per ricordare l'azione dei predecessori. Seduto su un trono sopraelevato sormontato da un baldacchino, posto al centro del muro Sud della sala, il governatore riceve i visitatori di riguardo e dà le udienze solenni. Ogni anno vi presiede, il primo maggio,

l'elezione del podestà di Bastia e, a settembre, quella dei Nobili dodici ; questa seconda elezione segue dopo pochi giorni la *veduta* che vede radunati nel cortile i circa 200 procuratori, rappresentanti le comunità del Cismonte. È pure nella *sala maggiore* che si svolgono gli eventi festivi : banchetti imbanditi per personalità di passaggio oppure in occasione di feste religiose o di ogni altra lieta ricorrenza, ballo per il Carnevale, rappresentazioni teatrali, gare letterarie...

A Nord di questa sala si trova la cappella riservata all'uso privato del governatore e dei suoi familiari.... Gli altri non vi possono sedere tranne i *sindicatori* quando vengono presentati e per i quali si reca allora una panchina in più. Due stanzette sono state allestite nello spesso muro Est, una adibita a credenza, l'altra a segreteria.

A Sud della *sala maggiore*, due saloni, uno verso mare per il governatore, l'altro verso il cortile, per sua moglie, precedono i loro appartamenti. Il salone del governatore la cui porta è protetta da un tamburo viene usata per le udienze private. Vi siede anche sul trono sotto il baldacchino di fronte alla finestra. Dietro di lui il muro è addobbato da damasco rosso. Il resto degli arredi è costituito da un grande quadro che rappresenta l'isola di Corsica, da sedili con braccioli e da un grande lampione di vetro. Le altre due stanze successive, a Est e a Ovest sono le camere del governatore e di sua moglie. L'appartamento viene completato da altre 6 stanze di uguali dimensioni ; sono adibite all'alloggio del resto della famiglia e ai famigli, fungono da guardaroba e vi si trova la toletta. La cucina è situata nell'ala Nord, così come altre stanze di servizio.

Ultime aggiunte e ammodernamenti prima del periodo francese

Nel 1710, la cappella del governatore sarà ampliata dal *maestro* Giuseppe Piantanida q. Stefano e verrà cambiata la sua orientazione ; l'altare viene ricostruito nel nuovo coro a Est e sormontato da una pala d'altare marmorea ; 4 nicchie adornate vengono collocate negli angoli per accogliere delle statue. È scomparsa la pala d'altare ma vi sussistono le nicchie.

Alla stessa epoca viene costruita la torretta campanaria che domina tuttora la facciata Sud del palazzo...

Nel 1722, quando il governatore Niccolò Durazzo prende le sue funzioni, la cappella dei soldati al pianterreno dell'ala Nord esiste ancora, ma la sua volta è fatiscente e rischia di crollare. Con l'abile scusa dell'emergenza, propone di sopprimere l'ingresso e la prima scalinata che portano nell'ammezzato e di trasferirvi la cappella ; per accedere più decorosamente all'ammezzato e da lì alla *sala maggiore*, suggerisce di erigere una scala esterna a ferro di cavallo davanti al posto in cui sorgeva la vecchia cappella. Non sappiamo se il progetto presentato con questo scopo fu eseguito nei minimi dettagli, ma i conti dei lavori, fortunatamente conservati, attestano che vennero usati i mattoni, la calcina e il marmo. La costruzione cominciò il 21 luglio del 1722 e il saldo delle ultime spese avvenne il 31 marzo del 1723.

Nello stesso tempo, il governatore decisamente molto sensibile agli abbellimenti del luogo propone di fare scolpire 4 statue in marmo per raffigurare i santi patroni della Repubblica per adornare le nicchie della sua cappella privata, rimaste vuote dopo i lavori di ampliamento. L'insieme di questo rifacimento barocco destinato a ingentilire e adornare il palazzo è oggi totalmente scomparso.

I genovesi prevedono un'altra modifica degli edifici nel 1729 ; si tratta di sopraelevare con un piano l'ala Ovest. Questa aggiunta verrà attuata ma, fatiscente nel 1943, non venne conservata.

Le ultime testimonianze di aggiustamenti attualmente conosciute riguardano i lavori di ristrutturazione svolti negli anni 1749-1750 in seguito ai danni subiti dal palazzo con il bombardamento della città dalle truppe austro sarde nel maggio 1748...

La cittadella nel periodo francese

Quando i francesi entrano in possesso della Corsica nel 1768 si stabiliscono a Bastia, come i loro predecessori. Ma il primo governatore, il Conte di Marbeuf sceglie il convento dei lazzaristi per insediare il nuovo potere e la cittadella perde il suo ruolo politico. Comunque vi si conserva la corte di giustizia che diventa il *Conseil Supérieur de la Corse* e le carceri. I servizi giudiziari trovano posto nell'ala Nord mentre le sale di udienza, la sala del *Conseil* e il pubblico ministero si insediano nella *sala maggiore* e nelle stanze attigue. I blasoni del primo presidente di questo *Conseil*, Marc Antoine Chardon, si vedono tuttora nella *sala*, sebbene in gran parte nascosti durante

la ricostruzione della volta negli anni '80. Il rimanente viene occupato dall'esercito. Gli appartamenti privati del governatore vengono adibiti a magazzino per la farina, il *torrione* e il piano dell' ala Sud diventano delle sale d'arme, l'ala Ovest ospita i magazzini dell'artiglieria e dei viveri. Questo dato di fatto si protrae fino alla Rivoluzione quando il *Conseil Supérieur* sarà sostituito dal Direttorio del dipartimento di Golo.

I lavori che vengono allora attuati dal nuovo potere riguardano soprattutto la ricostruzione dell'ingresso della città tra il 1775 e il 1776, oggi conosciuto con il nome di « *porte Louis XVI* » ... Durante la breve vicenda del regno anglo corso, dal 1794 al 1796, gli inglesi assegnano il palazzo alle truppe. Al ritorno dei francesi questa vocazione diventa definitiva.

Gli eventi del 1814 che vedono gli abitanti di Bastia ribellarsi, proclamare l'indipendenza e chiedere di nuovo protezione agli inglesi verranno rapidamente circoscritti grazie al trattato di pace che affida nuovamente la Corsica a Luigi XVIII, dopo la prima abdicazione dell'Imperatore. Ma il comandante d'arme della cittadella decide sin dal 1815 di risiedervi con gli ufficiali della sua guarnigione e ne fa rafforzare le difese ; Il fossato Sud, che nel frattempo era stato colmato viene di nuovo scavato; il ponte levatoio viene ripristinato e la torre quadrata viene distrutta e sostituita da una garitta di vedetta.

Nel 1820, le carceri vengono definitivamente svuotate e i prigionieri sono trasferiti al vicinissimo convento Santa Chiara...

Nel 1830, l'esercito chiede la soppressione della scalinata a ferro di cavallo che impedisce le manovre nel cortile. Cresce il numero dei soldati e non c'è abbastanza posto. Sin dal 1832, viene sopraelevata l'ala Sud per aggiungervi un piano. Sedici anni dopo si aggiunge un piano all'ala Est. Questa trasformazione del 1848 sarà l'ultimo ampliamento notevole. Per fare ciò non esitano a buttare giù le volte della *sala maggiore* la cui

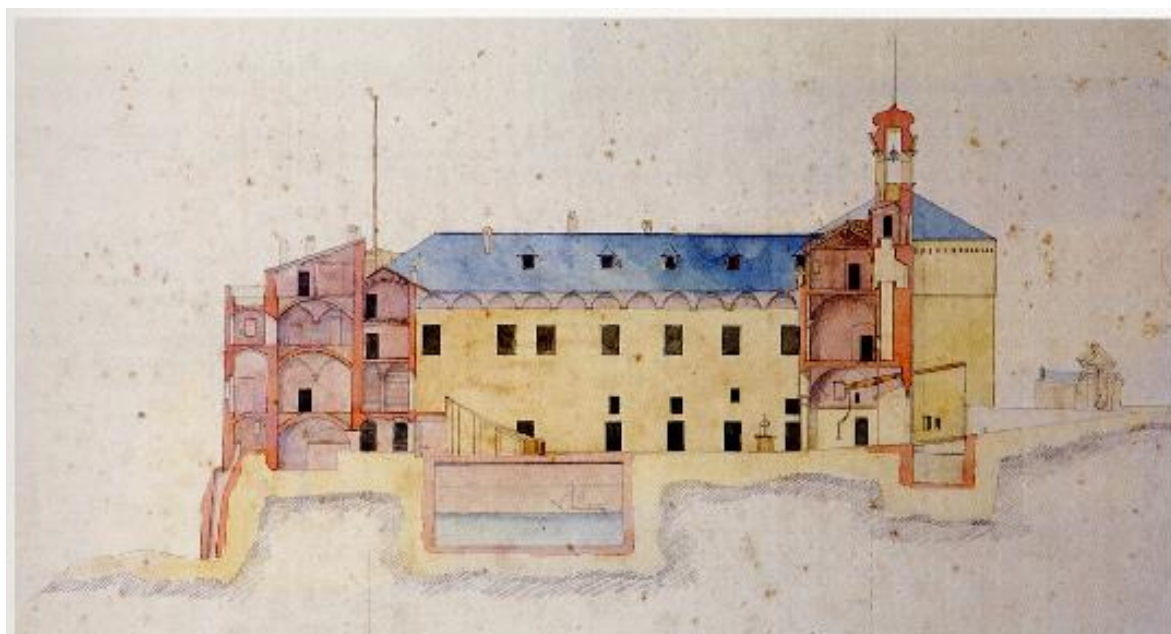


La scala a ferro di cavallo del cortile del Palazzo dei governatori, 1722 (coll.ASG)

altezza supera di gran lunga quella delle stanze attigue così come il muro di cortina a Est verso mare e lo zoccolo del maggio, dove una volta sventolava lo stendardo di Genova.

Chiamata Caserma Watrin sotto la III Repubblica, la cittadella non subirà più cambiamenti notevoli fino alla seconda Guerra Mondiale. Requisita dall' Occupante vive le sue ore più buie ; ci vengono rinchiusi i resistenti i cui nomi incisi nell'intonaco sussistono ancora nella cella cosiddetta dei condannati a morte.

La liberazione di Bastia avviene il 4 ottobre del 1943 ; Ma prima di lasciare la cittadella il nemico vi ha meso delle mine ; queste bombe a orologeria distruggono l'angolo Nord Ovest del cortile e l'insieme rimane fortemente danneggiato. Nel Dopoguerra si trova in uno stato pietoso. Sta per innescarsi una lenta rinascita. La caserma diventa il museo di etnografia corsa, inaugurato nel 1952 ; Gli edifici verranno pian piano ristrutturati e infine ceduti alla città di Bastia dallo Stato nel 1990 ; con la ricostruzione delle parti distrutte la città compie finalmente questo lento processo di rigenerazione...



Elevazione e taglio della facciata del Palazzo dei governatori, 1830 (coll. Museo di Bastia)

Colloquio con Sylvain Gregori, Direttore del museo di Bastia

Qual è l'organizzazione delle sale ?

Nel maggio 2018, abbiamo riallestito il percorso permanente basato sulle tre principali tematiche, cioè : la storia urbanistica della città, Bastia come luogo di potere e, infine le collezioni annesse come quella del Fesh e la collezione Carlini. Il filo rosso era poter situare la storia di Bastia in quella della Corsica pur reinserendola nel suo contesto italiano.

Il pianterreno è tuttora dedicato alla storia di Bastia con diverse tematiche come la mera storia urbanistica, ma anche, in un verso più original, come fare a vedere e a capire la città tramite le opere d'arte e una ricchissima iconografia. Viene pure evocato il modo di vivere urbano nel periodo genovese oppure l'influenza architettonica ligure. Al piano sopra abbiamo attuato numerosi cambiamenti per sottolineare l'importanza di Bastia dentro al *Dominio* genovese. Abbiamo voluto ricordare che l'isola era tutt'altro che una colonia ligure, bensì un territorio integrato alle istituzioni della Repubblica di Genova, anzi, era fondamentale per il *Doge, re di Corsica* poiché i genovesi istituirono il Regno di Corsica a partire dal 1637. Volevamo dimostrare che l'isola era politicamente integrata al sistema dello Stato genovese. Nella sala successiva abbiamo conservato la tematica delle élites bastiesi, poi quella su Bastia nelle rivoluzioni di Corsica. La sala seguente è stata ripensata con lo scopo di spiegare in quanto la Rivoluzione francese e l'Impero abbiano fatto da primo spunto alla francesizzazione tramite l'integrazione delle élites isolane. La tematica successiva mostra Bastia in quanto capitale economica dell'Isola. Abbiamo conservato la sala *Bastia città marittima* che è una fra le caratteristiche multisecolari della storia della città. Abbiamo aperto una nuova sala che tratta della rivoluzione industriale del tipo mediterraneo che la Corsica ha conosciuto e che vide il rafforzamento del posto economico di Bastia. Le sale successive sono state profondamente rimaneggiate attraverso il prisma della storia dell'arte e dell'antropologia storica. Tramite i dipinti, le sculture e l'oreficeria, il pubblico può scoprire come la devozione, il culto mariale e quello dei santi abbiano consentito il sorgere di una scuola artistica corsa nel periodo moderno e quanto essa sia stata profondamente influenzata dagli artisti liguri. La sala che troviamo dopo porta avanti questa tematica interessandosi alla scuola artistica corsa dell' 800 e del '900 costituitasi grazie al lascito Sisco e al ruolo di fucina culturale che ebbe la città nel XIX° secolo.

Il percorso si compie con la presentazione della collezione di quadri lasciata dal cardinal Fesh alla città di Bastia e della collezione Carlini che abbiamo conservato dandole un'interpretazione più antropologica. Il museo arricchisce spesso questo percorso con l'aggiunta di nuove opere acquisite di recente o con quelle appena restaurate.

Ci sono delle opere che Le stanno particolarmente a cuore ?

La prima è ovviamente il ritratto del Doge Luca Giustiniani da Cornelis de Wael (1592-1667) perché tanto dal punto di vista della composizione del quadro quanto da quello della storia del personaggio, collega la Corsica e la Liguria. In questo quadro Luca Giustiniani viene raffigurato da Doge della Repubblica di Genova ma anche da re di Corsica con la corona lo scettro e il manto di ermellino. Questo ci consente di evocare un capitolo misconosciuto della storia isolana e di mettere in risalto, sotto una nuova luce, le relazioni della Corsica con i suoi territori periferici italiani, specie quelli liguri. Una volta, lo stesso Luca Giustiniani visse nel palazzo dei governatori perché fu pure commissario straordinario.

La seconda opera è una statua, sistemata molto di recente che raffigura l'Immacolata Concezione, in legno dorato policromo, dall'eccellente fattura genovese che è di fine '500 o dell'inizio del '600 . Va notata per la qualità della lavorazione. Poi perché dimostra la forza dei legami tra Corsica e Liguria.

Riguardo alla sala Carlini come fa a riagganciarla alle altre sale così diverse ?

Quella del percorso è una lettura antropologica e storica. Per tenere insieme il discorso bisognava guardare da un altro punto di vista questa collezione Carlini che praticamente è un dono fatto dalla vedova di quel corso che fu sindaco di Marsiglia e che aveva costituito una raccolta di oggetti di arredamento del Primo Impero poi della famiglia Buonaparte e della Rivoluzione francese. Quindi sembrava che non ci fosse nessun legame diretto con la Corsica sebbene questa collezione onorasse un eroe del panteon nazionale isolano. Alla fine l'impostazione della collezione è identitaria. Tramite le figure di Buonaparte, poi dell'Imperatore, esprime il carattere corso di uno esule sul continente. Con questa luce la collezione mette in risalto una parte dell'immaginario isolano e del suo rapporto con la storia.

Come vede l'avvenire del museo di Bastia ?

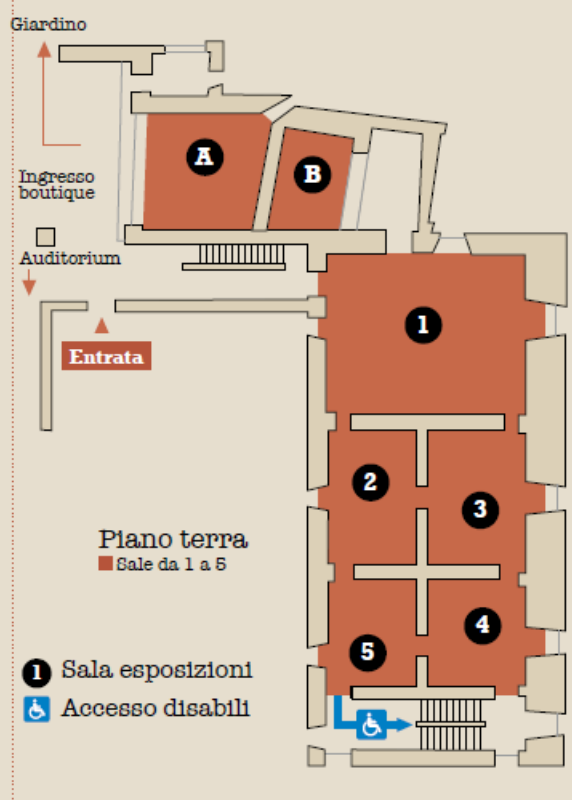
Il museo di Bastia deve diventare entro il 2025, il *musée d'Histoire de la Corse*, implementando in un modo pertinente la rete dei musei isolani, ognuno con la propria specificità. La politica di acquisizione delle opere portata avanti da diversi anni, la vocazione storica del museo nonché il passato della città giustificano questo cambiamento di vocazione convalidato dalla DRAC della Corsica. Questo ci porterà a cambiare l'allestimento delle sale ma soprattutto l'impostazione di nuove tematiche quale ad esempio il periodo più contemporaneo. Le mostre temporanee in programmazione dal 2016 ci consentiranno di elaborare questo nuovo argomento.

Bastia, il 24 giugno 2019

Piante del museo

► Piano terra

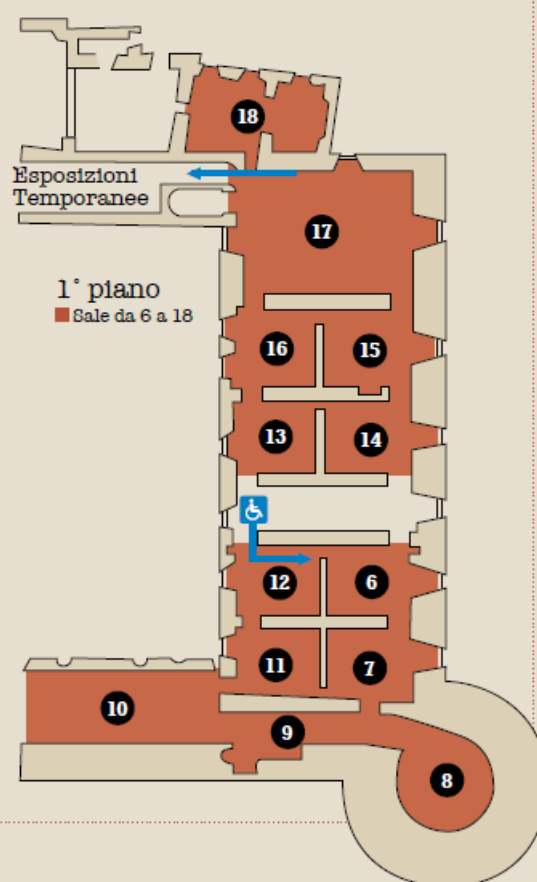
Sale da 1 a 5



- A. La Corsica antica
- B. La Corsica medievale
- 1. Bastia, archetipo delle città litoranee corse
- 2. I due cuori di Bastia: Terra Vecchia e Terra Nova
- 3. Immagini di una città corsa
- 4. Una città marcata dall'influenza ligure
- 5. Uno stile di vita urbano italiano

► 1° piano

Sale da 6 a 18



- 6. Bastia, capitale della Corsica genovese
- 7. Le élite bastiesi nel periodo moderno
- 8. Guerre e rivoluzioni nel XVIII secolo
- 9. Il Primo Impero, o l'inizio della francesizzazione
- 10. Bastia, città marittima
- 11. Bastia, una rivoluzione industriale mediterranea
- 12. L'influenza genovese nell'arte corsa
- 13. L'arte religiosa corsa: culti e devozioni
- 14. L'eredità Sisco, un secolo di vita artistica corsa
- 15. Bastia, culla della cultura
- 16 e 17. La collezione Fesch del Museo di Bastia
- 18. La collezione Carlini, una collezione "identitaria"

Museografia

P A R T E 2

Sale

SALE

- 1 - L'ammezzato
 - 2 - Il pianterreno
 - 3 - Il piano
-

Introduzione n° 1 : La Corsica antica

Dal V° millennio A.C. popolazioni sedentarizzate in villaggi praticano in Corsica l'agricoltura e l'allevamento. Sviluppano il megalitismo. La metallurgia con il rame, poi con il bronzo nel II° millennio (all'epoca dei primi *castelli*) appaiono le strade marittime dello stagno di cui una, fra quelle più importanti passa nel canale di Corsica. A partire dall' VIII° secolo A.C., lo spazio tirrenico viene animato dall'impulso delle potenti e raffinate città etrusche che, alleate con i Fenici, respingono la concorrenza dei Focei stabilitisi ad Alalia (Aleria) dal 565 A.C.

Altri greci, i Siracusani gareggiano per l'egemonia nel Mar Tirreno, fronteggiando gli Etruschi e i Cartaginesi. L'*emporio* corso di Alalia e il litorale orientale dell'isola sono nel cuore degli scambi mediterranei (vino, olio, ferro e altri metalli).

La conquista romana a partire dal 259 A.C. nell'ambito delle Guerre Puniche inizia un periodo di mezzo millennio di romanizzazione che si appoggia alle due città, Aleria e Mariana, all'epoca della Repubblica poi dell'Impero. Fino ai VII° / VIII° secoli va avanti sotto altre forme con l'introduzione molto progressiva del cristianesimo nell'ambito politico dei regni romano germanici, vandalo poi longobardo.

Introduzione n° 2: La Corsica medioevale

Dal 455 al 534, la Corsica è sotto il dominio dei vandali. In seguito viene riconquistata dall'Impero romano d'Oriente che la conserva fino alla prima metà del VII° secolo. I longobardi che controllano una parte della Toscana ne prendono possesso. Verso il 750 il papa, protetto dai Carolingi ottiene che la Corsica diventi un possedimento pontificio. All'inizio del IX° secolo l'isola subisce gli attacchi venuti dai regni musulmani di Spagna e dell'Africa del Nord. La Corsica viene annessa ai possedimenti del marchese di Tuscia che ne assicura la difesa. La situazione si stabilizza a partire dal IX° secolo. Dal XII° al XV° secolo, la Corsica invoglia diverse potenze rivali quali Pisa, Genova oppure l'Aragone per le quali il controllo delle rotte marittime è essenziale. Alla fine dell' XI° secolo, i Pisani, sostenuti dal Papa, controllano la Corsica. Favoriscono i legami economici e culturali con la Toscana come testimonia l'ampio movimento di costruzione di chiese e di cappelle. Rivale di Pisa, il Comune di Genova rafforza la propria influenza in Corsica durante il XII° e il XIII° secolo. Prende la città di Bonifacio e fonda Calvi dove si trasferiscono i coloni genovesi. Nel 1284 la flotta genovese sconfigge Pisa nella battaglia della Meloria. Da lì in poi diminuisce l'influenza pisana in Corsica e cresce quella di Genova. Ma il dominio genovese viene contestato dai signori isolani e dal re di Aragone che ha ricevuto dal Papa il possesso dell'isola nel 1297. Nel 1357, Genova sostiene una rivolta contro i signori isolani e ottiene dai corsi il controllo del nord dell'isola che diventa *Terra del Comune*. I genovesi costruiscono una *bastia* a Porto Cardo, centro della futura città di Bastia fondata alla fine del '400

La sala 1 : Bastia, archetipo delle città litoranee corse

Capitale del *Regno di Corsica* durante il periodo genovese, Bastia è l'archetipo delle città litoranee corse. Come gran parte di queste, Bastia è una città fondata dai liguri. Prima esiste solo una *marina* dipendenza del paesino di Cardo.

Bisogna aspettare gli anni 1378-1380, perché il genovese Leonello Lomellini faccia edificare sul promontorio roccioso che incombe sulla *marina* una fortezza nonché le prime abitazioni mescolando liguri e corsi. La « Bastia » è nata. È composta dal quartiere di Terra Nova che incombe sul porto vecchio chiamato Terra Vecchia. Questa città nascente attrae le popolazioni dell'entroterra : Nebbio e Capo Corso.

Al XVI° e al XVII° secolo, la città si sviluppa : la fortezza viene rimaneggiata, le mura vengono ricostruite rafforzate da bastioni. Negli anni '70 del '600 il quartiere della Punta fa da ponte tra Terra Nova e Terra Vecchia. Bastia concentra i poteri politici, religiosi ed economici. Al XVIII° secolo, le rivolte isolate contro Genova e i conflitti internazionali frenano la sua espansione. Pur essendo allora la città più popolata dell'isola conta solo 5000 abitanti

A partire dagli anni 1830, la fisionomia di Bastia diventa quella delle città europee del XIX° secolo, segnata contemporaneamente dall'influenza francese e da quella italiana. Piani urbanistici modernizzano il tessuto urbano, specie con la creazione di strade larghe e rettilinee. Durante il Secondo Impero supera i 20 000 abitanti. Nel 1872, il nuovo porto permette alla città di espandersi verso Nord. In meno di un secolo la superficie della città viene raddoppiata. Dopo le distruzioni causate dalla seconda Guerra Mondiale, Bastia si ricostruisce. Lo sviluppo demografico ed economico degli anni '60 provocano l'espansione verso Sud e la creazione di una periferia. Negli ultimi decenni la città si è sviluppata nella valle del Fango a Est e conta più di 40 000 abitanti.

La sala 2 : I cuori di Bastia, Terra Vecchia e Terra Nova

Sono due le entità spaziali che costituiscono il centro storico di Bastia : la città alta, Terra Nova, cinta dalle mura della cittadella e, attorno al porto vecchio, la città bassa, Terra Vecchia. Lungo i secoli, le rispettive funzioni di questi due quartieri, militare e politico l'uno, l'altro marittimo e mercantile contribuiscono a insediare la città a capitale della Corsica.

Come tutte le città edificate nell'isola dai genovesi Bastia è un *presidio*, una piazzaforte cinta da mura destinata a proteggere un porto. Le mura e i bastioni della cittadella vengono costruiti tra il 1575 e il 1626. Garantiscono la protezione di Terra Nova mentre Terra Vecchia rimane una città aperta.

La costruzione del molo nel XVII° secolo è uno tra i maggiori cantieri della Repubblica di Genova che rafforza l'attrattività e il ruolo economico del porto vecchio. Un gesto politico che fa di Bastia il porto isolano più moderno di quell'epoca. È solo negli anni '30 dell'800 che viene progettata la creazione di un nuovo porto lungo la piazza San Nicola fino a Toga : verrà inaugurato solo nel 1872.

Sin dalla fine del '700 quei due quartieri diventano i siti emblematici della città di Bastia. Gli artisti corsi, francesi oppure stranieri soggiornando nell'isola fanno della cittadella e del porto vecchio gli immutabili topoi della città. Così danno la luce a un'iconografia all'origine di una rappresentazione pittoresca di Bastia, in cui sono onnipresenti la luce e il mare.

La sala 3 : Immagini di una città corsa

Fino all'800, sebbene sia la città principale di Corsica, Bastia rimane una « città dei campi », segnata dall'architettura genovese.

Se l'altezza delle case del quartiere del porto vecchio colpisce lo sguardo del visitatore, all'origine, queste costruzioni possiedono di rado più di 3 piani. Vengono progressivamente sopraelevate per via dell'infittirsi del tessuto urbano e del diradare dei terreni costruttibili. Netamente influenzate dall'architettura ligure del periodo moderno, danno al quartiere di Terra Vecchia il suo aspetto angusto ma così pittoresco. Questo tessuto urbano rimane a lungo sparpagliato, lasciando sussistere nel cuore della città, orti, viti e frutteti. In collina, le ville edificate dai notabili, quale la Villa Giustiniana (XVI° secolo) o la tenuta di Pietra Rossa (XIX° secolo).

Queste caratteristiche di una città stretta tra mare e monte, segnata dalla vicinanza del suo ambiente naturale e dalla sua urbanistica genovese costituiscono le attrattive che hanno ispirato gli artisti.

La sala 4 : Una città segnata dall'influenza ligure

Fondata dai genovesi alla fine del '300, Bastia rimane fino al XVIII° secolo, profondamente segnata dall'architettura venuta dalla Liguria, così come molte altre città del litorale corso.

Spessissimo costruite da maestri muratori originari di Genova, le abitazioni della cittadella sono composte da edifici che all'inizio constano di due o tre piani, organizzati secondo una pianta a scacchiera che contrasta con il carattere tortuoso della città bassa.

Gli elementi architettonici nonché gli arredi interni sono pure segnati dai prestiti tecnici e culturali venuti dalla Liguria quale l'uso dell'ardesia nera importata dalle regioni di Lavagna e di Promontorio oppure l'importanza architettonica del portone e dell'organizzazione dei piani come la si ritrova a Genova e più generalmente in Italia. Tra le dimore dei notabili si distinguono le *case*, dalla pianta antica, dai *palazzi*, che testimoniano un lusso ostentatorio.

La sala 5 : Un modo di vivere urbano italiano

Dalla fine del XVI° alla fine del XVIII° secolo, Bastia è il tipico esempio dell'affermarsi di un modo di vivere urbano segnato dall'influenza italiana.

Città appartenente al *Dominio* genovese ma geograficamente girata verso la Toscana, Bastia vede l'emergere di un ceto di notabili le cui abitudini culturali sono quelle delle élites dell'Italia. Il fenomeno è tanto più forte quanto i notabili corsi vengono formati nelle grandi scuole e università italiane, e l'economia isolana orientata verso la Penisola. La forte emigrazione corsa – a cui non sfuggono le élites – verso gli stati italiani (Venezia, Liguria, Toscana...) sottolinea questa realtà socioculturale.

Gli archivi nonché gli scavi architettonici testimoniano l'uso corrente di oggetti confezionati in Italia. Così, lungo tutto il periodo moderno, la mobilia e il vasellame urbano provengono dalle vicine regioni in *Terra Ferma*, Liguria e Toscana, e ispirano la produzione locale. La presenza a Bastia di maestri artigiani italiani che lavorano su tutto il territorio isolano fa sicché il modo di vivere urbano attecchisca nell'area culturale italiana. Dal XVI° al XVIII° secolo, l'ambiente cittadino delle élites bastiesi si ascrive nel modello italiano, e ciò rimette in causa l'immagine negativa dei notabili corsi rozzi e attaccabrighe molto spesso diffusa dalle fonti di quell'epoca.

La sala 6 : Bastia, capitale della Corsica genovese

Nel XIII° secolo, la Repubblica di Genova prende il controllo della Corsica. Stato sovrano posto sotto il segno di San Giorgio, questa Repubblica è una potenza economica e finanziaria che possiede numerosi territori oltre la Liguria, nel Mediterraneo. Si tratta del *Dominio* genovese.

Alla fine del XV° secolo, un primo rappresentante della Repubblica viene insediato a Bastia, ma è solo dal 1562 fino al 1769 che la città diventa la sede del potere ligure nell'isola. Il potere del *Governatore* è considerevole, tanto dal punto di vista politico quanto da quello militare oppure giudiziario. Cura l'applicazione di una legislazione particolare nell'isola : gli statuti civili e criminali. Reclutato tra i nobili liguri, questo alto funzionario viene posto sotto l'autorità del *Magistrato di Corsica* e del senato a Genova. Nei periodi di crisi, il governatore viene sostituito da un commissario generale o straordinario dotato di poteri eccezionali. Il governatore della Corsica e l'amministrazione ligure risiedono nel palazzo nel cuore della cittadella. Il potere genovese si appoggia ai notabili per controllare le popolazioni dell'entroterra. La popolazione isolana è rappresentata dai « Nobili Dodici » e dai « Nobili Sei ». La città di Bastia viene governata dal Podestà e dal consiglio degli *Anziani*.

Nel 1637, il papa sclassifica tutti gli stati che non siano dei regni. Per non perdere del proprio prestigio tra le nazioni europee, i genovesi assurgono l'isola a *Regno di Corsica* del quale Bastia diventa la capitale. Da allora il Doge indossa gli attributi reali essendo re di Corsica. Questo statuto conferisce all'isola un posto preponderante nella costruzione dello stato genovese e compie la sua integrazione politica nella Repubblica. La Corsica non è quindi mai stata una « colonia » genovese.

Sin dai primi del '700, le tensioni socio politiche nonché le crisi economiche che conosce l'isola portano alla rottura politica con Genova : è la guerra dei 40 anni (1729-1769).

La sala 7 : Le élites bastiesi nel periodo moderno

La società corsa è stata descritta a lungo come divisa tra Corsi e Liguri. In realtà, sin dall'inizio della sovranità di Genova, si può assistere a una forte immigrazione in una Corsica relativamente spopolata. Così, sin dalla propria fondazione Bastia rimane aperta alle popolazioni locali e genovesi.

Numerose fonti storiche narrano di uno statuto differenziato tra Corsi e Genovesi (*portico corso* e *portico genovese*) a discapito dei primi. Ma man mano che passano i decenni, viene fuori un vero mescolarsi delle popolazioni. Questa integrazione si verifica nelle élites isolane. I maggiori casati corsi vedono il proprio potere locale confermato dall'amministrazione genovese che si appoggia al sistema clanico e familiare per controllare le popolazioni. Grazie al sistema della *Benemeranza*, i Corsi che dimostrino la propria fedeltà alla Repubblica di Genova godono di privilegi (esenzione dalle tasse, licenza di porto d'armi, posti nell'amministrazione o nell'esercito, cariche comunali...). A partire dalla fine del XVII° secolo, appare una nuova élite : i notabili paesani che si trasferiscono a Bastia pur conservando forti vincoli rurali.

Ciò nonostante, l'assimilazione alla nobiltà ligure viene rifiutata alle élites corse, precludendogli ogni partecipazione alle maggiori cariche pubbliche. Questa situazione rafforza un'emigrazione tradizionale : alcuni casati si mettono al servizio di principi o di Stati stranieri senza però venir meno alle proprie radici isolane.

La sala 8 : Guerre e rivoluzioni del '700

Il XVIII° secolo è un periodo torbido in Corsica. A partire dal 1729, scoppiano numerose rivolte contro l'autorità genovese. I Liguri chiedono aiuti militari ai loro alleati austriaci (1731-1732) e francesi (1738-1741, 1747-1752, 1756-1759) che non riescono a porre fine alla ribellione. A queste rivolte si aggiunge una guerra civile tra Corsi pro genovesi e quelli schierati con i ribelli.

Portano alla nascita di uno Stato corso indipendente nel 1755, sotto l'egida di Pasquale Paoli. Corte diventa capitale. Vengono creati una moneta, un esercito e un parlamento. Ma Bastia rimane il centro di un potere genovese limitato al litorale e al Nord dell'isola. Genova è costretta a chiedere di nuovo l'intervento delle truppe di Luigi XV nel 1764. Nel 1769, dopo una campagna militare che si compie a Pontenovu, l'isola viene annessa al regno di Francia. Paoli prende la strada dell'esilio in Gran Bretagna.

Bastia conserva le sue funzioni di capitale politica ; vi risiedono i rappresentanti del regno poi del governo rivoluzionario. Questa amministrazione adatta la legislazione genovese, dando alla luce il Codice corso. Le élites della città partecipano all'attecchire del nuovo potere francese.

Nel 1794, sotto richiesta di Pasquale Paoli, gli inglesi sbarcano nell'isola e cacciano via i francesi. Creano un effimero regno anglo corso. Un viceré si insedia a Bastia diventata sede del governo. Un parlamento si insedia a Corte. Una parte dei notabili si schiera con il nuovo potere fino alla ripresa dell'isola dalle truppe rivoluzionarie nel 1796.

La sala 9 : Il Primo Impero o l'inizio della francesizzazione

Sebbene la Corsica diventi definitivamente francese nel 1796, ciò non significa una rapida integrazione dell'isola alla nazione francese. Il dialetto corso rimane il vernacolo di tutta la popolazione e delle élites. L'italiano rimane la lingua scritta, anche nell'amministrazione.

Il Primo Impero (1804-1815) però, segna una fase determinante nel lento processo di francesizzazione nel quale l'esercito ha un ruolo importante. Reprime ogni opposizione politica, quale ad esempio la rivolta del Fiumorbu nel 1808. Ma le viene soprattutto assegnato da Napoleone I un ruolo di assimilazione e di promozione delle élites.

Schieratisi con il Bonapartismo, la maggior parte dei grandi casati corsi vengono assurti alla nobiltà dell'Impero francese e accedono ad alte cariche politiche e amministrative così al livello regionale come al livello nazionale, partecipando al funzionamento dello stato imperiale.

Ma questa evoluzione non è immune da difficoltà. Perdendo il proprio statuto di capoluogo del dipartimento nel 1811, a beneficio di Ajaccio, Bastia si ribella nel 1814. In un contesto di crisi economica, l'insurrezione sembra una risposta delle élites bastiesi alla perdita di statuto della loro città, ma è anche la conseguenza degli sconvolgimenti nati dalla francesizzazione recata dall'Impero. Nei decenni successivi questo processo di integrazione va confortandosi ma si vede anche l'apparire di forme di espressioni di resistenza culturale mirando a difendere l'identità corsa.

La sala 10 : Bastia, città marittima

Dall'inizio del XIX° secolo, Bastia perde la preminenza politica raggiunta tre secoli prima. Però, non smette di crescere il suo ruolo economico per via della sua tradizione marittima, nonché dei suoi due porti.

La pesca viene praticata ancor prima del dominio genovese : oltre alla pesca in mare, i notabili della città acquisiscono a mezzadria gli stagni del litorale isolano sfruttati dai pescatori bastiesi ; essi spediscono in Italia gran parte del pescato. Questa tradizione marittima si ritrova nel negozio con il sorgere nel '600 di una élite di mercanti e di armatori.

Fino ai primi decenni dell'800, a Bastia vi è anche un cantiere navale in cui vengono costruite navi mercantili che raggiungono la capienza di duecento botti. Il porto vecchio di Terra Nova, e dopo, la creazione del porto

attuale, assecondano lo sviluppo di una flotta bastiese che diventa quella più importante dell'isola. Le infrastrutture portuali, il dinamismo degli scambi marittimi con l'Italia, con la Francia poi e la modernizzazione dei bastimenti, grazie al vapore, fanno sì che Bastia si imponga da fulcro dell'economia isolana.

Nel 1900, Bastia diventa il quarto porto francese nel Mediterraneo. Oggi, è seconda in classifica, dietro Calais, per il trasporto di passeggeri.

La sala 11 : Bastia, una rivoluzione industriale mediterranea

Contrariamente a quanto si pensa, in Corsica vi è stata una rivoluzione industriale, dalla metà del XIX° secolo. Portato avanti da generazioni di imprenditori bastiesi, questo movimento è caratterizzato da investimenti locali e fuori dell'isola in tutti i settori industriali, commerciali e bancari, con una propensione a diversificare le attività per limitare i rischi.

Vengono create a Bastia società bancarie dalla vocazione regionale. Danno fiato al settore commerciale, i flussi finanziari partecipano alla crescita delle città, all'avviamento della ferrovia, del telegrafo e allo sviluppo dei piroscafi.

Questi capitali assecondano l'industrializzazione dell'isola tramite la nascita dei principali siti industriali (miniere e fabbriche) il cui fior fiore più precoce rimane la fabbrica metallurgica di Toga, fondata nel 1842 a Nord di Bastia ; nel 1890 diventerà la fabbrica della ditta Louis-Napoléon Mattei & Cie, di cui il prodotto più famoso, il Cap Corse, è rimasto la riuscita commerciale corsa più importante dalla fine dell'800 agli anni '40 del '900.

La sala 12 : L'influenza genovese nell'arte sacra corsa

Capitale del *Regno di Corsica* facente parte del *Dominio* genovese, Bastia nel '600 e nel '700 è un importante centro di creazione artistica. La città ospita due corti : quella dei governatori dell'isola e quella dei vescovi di Mariana e di Accia. Nell'isola tutta, governatori, frati e sacerdoti, ricchi notabili, comunità rurali o urbane, confraternite gareggiano per adornare chiese e conventi con opere sfarzose. Commissionano opere a grandi pittori genovesi quali Giovanni Battista Paggi, Giuseppe Badaracco e Domenico Piola. I loro quadri diventano altrettanti modelli per i pittori della scuola corsa.

Le chiese di Bastia e del resto della Corsica vengono addobbate con opere di oreficeria dallo sfarzo sbalorditivo di cui gran parte proviene pure da Genova o viene eseguita in Corsica da maestri liguri. Queste opere vengono poi copiate da orafi o da falegnami locali fin nei più remoti paesini dell'entroterra.

Per il culto della Madonna e dei santi vengono commissionate statuarie in Liguria ; la diffusione in tutta la Corsica, nel '600, di devozioni tipicamente genovesi, come quella alla Madonna di Savona ne è testimone.

Lungo tutto il periodo moderno questa influenza ligure è una tra le particolarità dell'arte sacra corsa e rimanda alla sua integrazione nell'area culturale italiana.

La sala 13 : Un' arte sacra corsa, culti e devozione.

Sebbene il manifestarsi della devozione popolare non aspetti il Concilio di Trento per apparire in Corsica, è altrettanto vero che la riforma tridentina dà l'avvio a un vasto movimento di espressioni di profonda religiosità.

Perciò tra la seconda metà del '500 e la fine del '700, ecclesiastici, confraternite, notabili e comunità paesane vogliono esprimere la propria fede attraverso opere destinate ad arredare le abitazioni private e gli edifici religiosi, pur dando una mano all'edificazione o al restauro dei luoghi di culto (chiese, edicole, cappelle...). Da questo fervore religioso nascono commissioni che consentono il sorgere di una scuola artistica corsa e di

una vera e propria arte sacra isolana. Da capitale religiosa economica e politica della Corsica Bastia diventa rapidamente il centro di questa produzione che si diffonde verso i paesi e le altre città isolane.

La figura di Cristo il culto mariano e quello dei santi dimostrano senza dubbio la diversità e la ricchezza di un'iconografia nuova nel campo della scultura, della pittura e dell'arte orafa. Gli artisti del posto (di origini corse oppure italiane) sono influenzati dalla corrente barocca che, nell'isola vigerà molto a lungo.

La sala 14 : Il lascito Sisco, un secolo di vita artistica corsa

Quando muore, Giuseppe Sisco (1748-1830), chirurgo di fama europea nonché archiatra pontificio, lascia la parte più importante dei suoi beni a Bastia, la sua città natale. Nel suo testamento è scritto che questo lascito deve permettere di finanziare borse di studi a Roma per ragazzi, nati a Bastia o lavorandovi, che si destinino al diritto, alla medicina o alle belle arti. Queste disposizioni vengono applicate fin dal 1841, ma dal 1876 lo Stato francese non riconosce più la validità delle lauree di diritto, di medicina e di architettura consegnate dalle università italiane e solo giovani artisti continueranno a beneficiare di queste borse di studi. Nel corso di quasi un secolo, dal 1841 al 1933, vengono attribuite 50 borse di studi : 12 per la medicina, una per il diritto e 37 per le belle arti, tra le quali 22 per la pittura, 4 per la scultura e 11 per l'architettura. Come se lo era augurato Giuseppe Sisco, vengono favorizzati i candidati meno abbienti.

Tornati in Corsica, profondamente radicati nella cultura italiana, in tanti fra loro diventano architetti, pittori o scultori. Così per quasi 70 anni, le loro opere si aggirano sul mercato dell'arte isolano, dando alla luce gran parte della scuola artistica corsa dalla seconda metà dell'800 alla prima metà del '900.

La sala 15 : Bastia, fucina culturale

Pee secoli, a Bastia si sono ritrovate le élites intellettuali della Corsica. Sin dal XVII° secolo vi è creata la prima società dotta dell'isola : *l'Accademia dei Vagabondi* alla quale subentra, nel '700, *l'Accademia dei Bellicosi*.

Abolite dalla Rivoluzione, vengono ripristinate nell'800 tramite *la Société d'Instruction Publique du Golo* (1803-1811) che ha per funzione l'integrazione culturale degli intellettuali isolani. *La Société centrale d'instruction publique du département de la Corse* fondata nel 1818, invece, pone al centro delle sue ricerche l'identità isolana, con il poeta Salvatore Viale (1787-1861), cultore della letteratura corsa di lingua italiana. I legami intrecciati con gli ambienti intellettuali toscani negli anni 1820-1830 consentono una perfetta integrazione degli esuli politici italiani nell'élite bastiese negli anni 1830. La produzione letteraria di quegli esuli combacia con le aspirazioni delle élites isolane, mettendo in risalto le espressioni di un'identità corsa intrisa di italianità. Dopo il Secondo Impero, la *Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*, fondata nel 1880 si impegna per aggiornare le antiche fonti della storia della Corsica, nell'ambito della *Storia Patria*.

Nel XIX° secolo, le élites intellettuali sono ancora radicate nella cultura italiana. Numerosi scrittori e poeti si richiamano a questa influenza quale Pietro Matteo Lucciana, detto Vattelapesca (1832-1909). La lingua corsa, progressivamente si fa strada in questa produzione bastiese, con ad esempio, Sébastien Nicolai detto Sebastianu Dalzeto (1875-1963).

Nel XVIII° secolo, a Bastia si trova l'unico teatro della Corsica. La costruzione di un nuovo edificio viene assegnata all'architetto italiano ideatore del teatro di Pisa. Viene inaugurato nel 1879. Nella lirica del XIX° secolo, va avanti la tradizione italiana, a discapito delle opere francesi poco pregiate dal pubblico. Nel 1858 Bastia è la prima città francese, dopo Parigi, a presentare *Rigoletto* nella versione espunta dalla censura, con il titolo di *Viscardello*. Fino al 1914, la lirica italiana domina la scena bastiese. Nel 1880, la città apre la prima biblioteca municipale creata nell'isola.

Dal XVII° all'inizio del XX° secolo, Bastia appare come la più importante fucina culturale corsa.

Le sale 16 e 17 : La collezione Fesch del Museo di Bastia

Il destino di Joseph Fesch (1763-1839), zio di Napoleone, è strettamente legato a quello dell'Imperatore. Cardinale, ambasciatore presso la Santa Sede a Roma (1803-1806) e Grande Elemosiniere dell'Impero (1805), la caduta dell'Impero lo costringe come l'insieme della famiglia Bonaparte, ad esiliarsi. Si trasferisce a Roma, a Palazzo Falconieri. Grande amante dell'arte, continua ad acquisire opere, in occasione di mostre, di vendite pubbliche, presso artisti e mercanti, dopo aver beneficiato delle confische delle guerre d'Italia. La maggior parte delle opere della sua collezione è italiana ma si interessa delle principali tendenze della pittura europea, specie delle scuole del Nord. Imbevuto degli ideali pedagogici del suo tempo rende accessibile ai visitatori che lo richiedano, la sua grande galleria con più di 3000 quadri che raggruppa a seconda della scuola e non del formato. Quando viene a mancare, l'inventario della sua gigantesca collezione conservata nei suoi palazzi romani consta di 17 767 opere d'arte fra le quali 16 000 quadri, più di quanti non ne possieda nessun museo di pittura di quell'epoca. Joseph Fesch è certamente il maggiore collezionista del suo tempo. Nel suo testamento del 1839 è stipulato che doveva venir fondato ad Ajaccio, la sua città natale, un « *Grand Institut des Études* » provvisto di un'importante collezione di opere. Nel 1844, 1500 opere d'arte provenienti dalla sua collezione vengono date alla Corsica, di cui 1000 opere ad Ajaccio, oggi esposte a Palazzo Fesch e 100 a Bastia. Il rimanente della collezione viene venduto. Dal 1904 una cinquantina di quadri entrano man mano a far parte delle collezioni del museo. Altre si possono tuttora ammirare nelle chiese della città.

La sala 18 : La collezione Carlini, una collezione « identitaria ».

All'inizio del XX° secolo, Marsiglia ospita la comunità corsa più importante in Francia continentale. Questa emigrazione isolana offre alla città focea numerose personalità, fra le quali Michel Carlini (1889-1967). Figlio di un marinaio capocorsino, esimio giurista, diventa professore e decano dell'università libera di diritto prima di venire eletto sindaco di Marsiglia (1947-1953) e deputato delle Bouches-du-Rhône (1951-1955). Come tanti altri corsi « esuli » della sua generazione, Michel Carlini si interessa del patrimonio isolano ed è un appassionato del mito napoleonico.

Questa passione, cartina di tornasole dell'immaginario identitario corso, lo spinge, sin dal Primo Dopoguerra a collezionare gli oggetti di arredamento relativi al Primo Impero e alla figura di Bonaparte, ma pure a oggetti dell'Ancien Régime, del periodo rivoluzionario e del Consolato. Acquista così una sessantina di oggetti in occasione della vendita pubblica della collezione di Edmond Fournier (1864-1938), grande collezionista e bibliofilo. Tra gli oggetti particolarmente notevoli va notato un frammento della colonna Vendôme, un album rilegato già di Camille Desmoulins, un'aquila proveniente da Fontainebleau e una figura di cera attribuita a Antonio Canova.

Tutti e 103 i pezzi della collezione Carlini sono stati regalati dalla sua vedova al museo di Bastia nell'aprile 1973, a testimoniare dell'attaccamento di un Corso della « diaspora » alla sua terra di origine. Attraverso il mito napoleonico che tramanda, questa collezione sovrappone alla figura di Bonaparte una certa forma di « *corsità* ».

Opere scelte

OPERE SCELTE

1 - Sale 1 a 5

2 - Sale 6 a 18



Sala 1 – Lapide proveniente dalla fontana di Ficaghjola – 1488,
Marmo scolpito e inciso

Sulla lapide di questa fontana pubblica, le iscrizioni ricordano alla posterità gli abbellimenti attuati sotto gli auspici del governatore Raffaello Grimaldi in carica nel 1488.

Sala 2 – Un angolo del Porto Vecchio di Bastia–
Léon Charles CANNICIONI (1879-1957)
1938, *Olio su legno* →



← **Sala 3 – Veduta della**
strada di Montepiano -
Ettore BRUNINI (1863-1933)
Fine XIX° - inizio XX° secolo,
Olio su legno



Nella sala 4 – Portone della Casa Levanto - Attribuito a Marco MONSIGNORE,
verso il 1618

Marmo scolpito

Nel XVII° secolo si diffonde dall'Italia un modello di *portone*, composto da due stipiti e da un frontone al centro del quale viene talvolta aggiunto il blasone della famiglia proprietaria dell'edificio. Questo è stato ricavato nel marmo cipollino di Brando e scolpito con punta di diamante. Viene attribuito allo scalpello

Marco Monsignore, esercente a Bastia nel 1608. Si trovava all'ingresso della casa appartenente a Antonio Levanto, come indicato dall'iscrizione del 1618 incisa sull'architrave.

Antonio Levanto, notevole di recente condizione, si era arricchito nel commercio. La sua casa era situata nel quartiere di *Terra Vecchia*, sulle banchine del Porto Vecchio, laddove attualmente sorge il palazzo detto Pouillon.



← **Nella sala 5 – Letto a baldacchino, laboratorio ligure, 1580-1650 circa**
Quercia o rovere.



Nella sala 6 – Ritratto del Doge Luca Giustiniani – CORNELIS DE WAEL (1592-1667). Tra il 1644 e il 1646

Olio su tela, 130 x 96 cm

Le rappresentazioni del Doge in abito di corte sono delle commissioni sistematiche da parte dei patrizi genovesi giunti a questa somma funzione. Il manto di ermellino, la porpora e l'oro ma soprattutto lo scettro e la corona conferiscono al ritratto la sua maestà; questi ultimi due attributi ricordano che il Doge è anche re di Corsica. Lo stemma dei Giustiniani sullo sfondo è qui per identificare il personaggio e affermare simbolicamente la potenza del casato.



Nella sala 6 – Ritratto di Andrea Doria (1466-1560) – Scuola genovese XVI° o XVII° secolo,

Olio su tela

È ritenuto, già prima della sua morte, il grande riformatore delle istituzioni genovesi che permettono alla Repubblica di confermare il proprio posto tra le potenze europee. Perciò è stato avvertito come l'incarnazione di una Serenissima sovrana, giunta, finalmente alla stabilità politica. Inoltre, la sua vita è in parte legata direttamente alla storia della Corsica e ai rapporti conflittuali che l'isola ha mantenuto con Genova nel '500.



Nella sala 7 – Ritratto di Giovan Battista Caraffa – CABAILLE DE MONTPELLIER

1756, Olio su tela.

Pure se le attività commerciali contraddistinguono maggiormente i notabili bastiesi, la carriera delle armi rimarrà comunque molto a lungo – tenendo conto della gestione genovese delle élites corse – una forte caratteristica sociologica. Originari della *pieve* di Lota, a nord di Bastia, i Caraffa si trasferiscono nella capitale del *Regno di Corsica* a metà '500. Molto presto vi appaiono tra le principali famiglie della città.

Nella sala 8 – Stemma del regno anglo corso - ANONIMO

1794-1796, circa *Olio su legno*

Simbolo della sovranità anglo corsa, questo blasone unisce lo stemma del Regno Unito e quello della Corsica. L'espressione « *Amici non di ventura* », di dantesca memoria, pronunciata dal viceré Sir Elliot, durante il discorso celebrando la nascita di questo nuovo regime, diventa il motto del regno. Questo pannello sarebbe, secondo la scritta bilingue « *The Marine Office - Scagno della Marina* » l'insegna degli uffici degli affari marittimi situati sul Porto Vecchio di Bastia.



Nella sala 9 - Busto di Napoleone I - Secondo Antoine DENIS CHAUDET (1763-1810)

Inizio del XIX° secolo, *Marmo, mogano, bronzo*

L'attecchire del bonapartismo in Corsica si spiega principalmente con il processo di nazionalizzazione e di integrazione delle élites isolane che Napoleone Bonaparte seppe portare avanti sotto il Consolato e l'Impero. Sebbene gli si possa rimproverare di non avere nutrito progetti di sviluppo per la sua isola natale, va però notato quanto il sistema bonapartista abbia inciso in modo determinante sulla francesizzazione della Corsica.

Ma quest'adesione non raggiunge il settore culturale, dato che, lungo tutto il Primo Impero, la Corsica e la sua popolazione rimangono segnate dal marchio dell'italianità.

Nella sala 10 – Statua di processione di Sant'Erasmo - ANONIMO

Fine del XVIII° secolo, *Legno scolpito policromo.*

Sant' Erasmo, patrono dei marinai, veniva onorato a Bastia da una importante e dinamica maestranza che manteneva una cappella nella chiesa San Giovanni Battista. La statua del santo vescovo viene sistemata su una navicella il cui nome « Mantina », dipinto sulla poppa, fa riferimento alla tradizione : racconta che Bastia sarebbe stata costruita sul sito dell'antica città romana Mantinum.

Questa statua portata in processione dai membri della corporazione il 2 giugno, festa di Sant'Erasmo, era fatta venire fino al porto dove avveniva la benedizione delle barche.



Nella sala 11 – Ritratto dell'armatore Joseph Valery – PIERRE COLONNA D'ISTRIA

1850-1860 circa, *Olio su tela*

Joseph Valery (1799-1861), oriundo di Brando, fonda con i suoi fratelli Jean-Mathieu et Jean la compagnia « Joseph et frères Valery » nel 1835. Scommettendo sull'innovazione del vapore, mettono su una flotta adibita al trasporto di passeggeri e di merci, poi della posta a partire dal 1851. Questa ditta si chiama poi « Valery frères et fils » nel 1854 quando il figlio di Jean-Mathieu, il Conte Joseph

Valery, subentra a suo padre morto.

Navigheranno persino 46 navi sotto bandiera della compagnia.

Con l'ottenere il monopolio delle linee Corsica Continente, la compagnia si impone come la principale società di navigazione isolana, gareggiando con l'armatore marsigliese Fraissinet. La Compagnia Valery vince anche l'appalto per le linee tra Marsiglia e l'Africa del Nord, all'epoca in cui la città focea si afferma come porta dell'impero coloniale.

Difficili negoziati con lo Stato la porteranno al fallimento : l'appalto per le linee postali con l'Algeria viene dato alla *Compagnie Générale Transatlantique* e la Compagnia Valery si rassegna a venderle la maggior parte della sua flotta nel dicembre 1880.

In questo quadro, Joseph Valery sta in piedi vicino alla pianta di due fra le sue navi : la *Bastia* et la *Prince Napoléon*, che hanno segnato i successi della sua impresa.

Nella sala 12 - La Madonna di Savona (A Madunnetta) – Scuola genovese

1670-1671 circa ? *Marmo scolpito*

Si tratta della copia della statua della Madonna della Misericordia, eseguita da Pietro Orsolino nel 1560 per la chiesa di Savona edificata laddove la Madonna è apparsa tre volte.

Nel 1656, mentre la peste sta imperversando in Italia, specie a Genova, i Magnifici Anziani della città di Ajaccio fanno voto di consacrare in perpetuo la loro città alla Madonna di Savona se essa gli concede di essere risparmiati dal flagello. La città fu salvata e da allora, gli Aiacini mantengono la promessa e celebrano la Madonna della Misericordia (A Madunnuccia) ogni anno il 18 marzo.

A Bastia, la Madonna della Misericordia si trova sul porto e offre protezione ai marinai e ai pescatori. In tanti i notabili bastiesi sistemano nelle loro case statuine dalle dimensioni assai più modeste per la devozione familiare.



Nella sala 13 – Croce astile - FRANCESCO DE BARRIGGIONI DE SISCO

1544, *Legno e lamine di rame dorato*

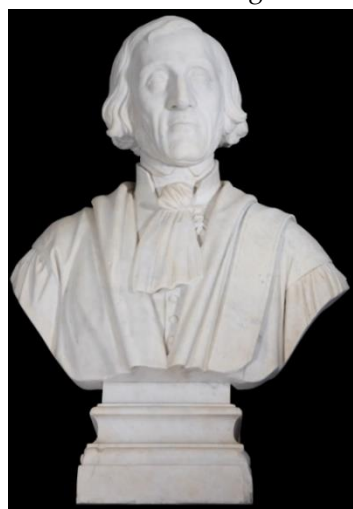
Dal comune di Cagnano

Nella sala 14 – Modello del monumento ai caduti di Bastia - LOUIS PATRIARCHE (1872-1955)

Verso il 1921, *Gesso*

L'artista fa parte di quelle generazioni che hanno beneficiato del lascito Sisco, dal nome di un medico, Giuseppe Sisco, nato a Bastia nel 1748 ; fece una carriera brillante, archiatra dei Papi Pio VII e Pio VIII. Alla sua morte nel 1830, lascia la propria fortuna in eredità alla sua città natale per istituire borse di studi destinate a giovani Bastiesi. Questo lascito rafforza il ruolo centrale di Bastia nel sorgere di una scuola artistica corsa.

L'ultima borsa del legato Sisco viene assegnata nel 1927.



Nella sala 15 - Busto di Salvatore Viale – GIUSEPPE LAZZERINI (1831-1895)

1864, *Marmo scolpito*

Salvatore Viale (1787-1861), che fece una brillante carriera amministrativa, contribuì non poco alla presa di coscienza di quanto la storia e la cultura della Corsica avessero un ruolo, da materiali fecondi, nella creazione letteraria. Da vero

e proprio legame tra le élites isolate e quelle toscane rimane una fra le personalità più eminenti della storia della letteratura corsa della prima metà dell'800. La giunta comunale di Bastia volle onorare la memoria del poeta promuovendo una sottoscrizione destinata a finanziare questo busto commissionato in Italia e inaugurato sulla sua tomba, nel camposanto di Bastia il 16 gennaio 1863, recando l'epitaffio « *Al suo poeta Salvatore Viale, la Corsica* ».



Nelle sale 16 et 17 - la collezione Fesch.

Ritratto di Elisabetta Farnese, regina di Spagna - cerchia di JACOPO AMIGONI (1675-1752)

Prima del 1746, Olio su tela

Il quadro è un ritratto ufficiale della regina Elisabetta Farnese, figlia del duca di Parma, moglie di Filippo V, e simboleggia il suo potere. Questo tipo di raffigurazione mette insieme la somiglianza fisica del monarca e i simboli dell'autorità, la corona e lo scettro, espressi in un linguaggio visivo, universale e a tutti comprensibile.

Veduta del porto di Napoli, GENNARO GRECO detto IL MASCACOTTA (1663-1714)

Tra il 1708 e il 1714, Olio su tela

Ancora oggi il porto di Napoli viene considerato uno fra i maggiori nel mondo ; nei XVII° e XVIII° secoli viene rappresentato spesso e volentieri.



**Nella sala 18 - Aquila murale, ANONIMO
I° Impero, Legno policromo**



BIBLIOGRAPHIE - SITOGRAFIE

PER I DOCENTI

Amalberti Fausto et Salone Anna Maria, *La Corse, images et cartographie*, Ajaccio, Alain Piazzola, 1992.

Annales de Banchemo, ancien podestat de Bastia, manuscrit inédit, texte italien publié par M. l'Abbé Letteron, BSSHNC, VIIe année, août-septembre-octobre 1887.

Comiti Pierre, Thernot Robert et Tramonî Pascal, *Palais des gouverneurs à Bastia, diagnostic, rapport final d'opération*, Ajaccio, DRAC Corse, Service régional de l'Archéologie, INRAP, dossier n° 2005/103, 2005.

Franzini Antoine, *La Corse du XVe siècle, Politique et société, 1433-1483*, Ajaccio, Alain Piazzola, 2005.

Giacomo-Marcellesi Mathée et Casanova Antoine, *Chronique médiévale corse, Giovanni della Grossa*, Ajaccio, La Marge, 1998.

Giustiniani Agostino, *Description de la Corse, Préface, notes et traduction de Antoine-Marie Graziani*, coll. Sources de l'Histoire de la Corse, textes et documents, publication de l'Association Pandetta Corsica n°2, Ajaccio, Alain Piazzola, 1993.

Graziani Antoine-Marie, *La Corse génoise, économie, société, culture, période moderne, 1453-1768*, Ajaccio, Alain Piazzola, 1997.

Graziani Antoine-Marie, *Vistighe corse, Guide des sources de l'histoire de la Corse dans les archives de génoises, Epoque moderne 1483-1790*, Tome 1, volume 2, Ajaccio, Alain Piazzola, Archives départementales de la Corse-du-Sud, 2004.

Istria Daniel, *Pouvoirs et fortifications dans le Nord de la Corse XIe-XIVe siècle*, Ajaccio, Alain Piazzola, 2005.

Thernot Robert, *Palais des Gouverneurs 1998/1999, document final de synthèse de fouille archéologique d'évaluation*, 2 vol. Ajaccio, DRAC Corse, Service régional de l'Archéologie, AFAN, 1999.

Fonti :

Fonti documentarie non pubblicate:

Albertini Charlotte, *Ristretto delle osservazioni sopra le pubbliche cerimonie praticate dagli eccellentissimi generali governatori nel Regno di Corsica, 1671-1675* par Francesco Luri (Archivio storico del comune di Genova, Fonds Brignole-Sale, ms. 109 C4), transcription et traduction, Musée de Bastia, septembre 2007.

Graziani Antoine-Marie, *Etude documentaire de pièces pouvant servir à l'histoire du palais des gouverneurs de Bastia et notamment des travaux des années 1518-1521* (Archivio di Stato di Genova, Fondo del Banco di San Giorgio, Cancellieri di San Giorgio, liasses 61, 64 et 65 et 235, synthèse et transcription partielle, Musée de Bastia, avril 2009.

Graziani Antoine-Marie, Luri Salvatore, *Relatione delle misura delle stanze del Pubblico Palazzo di Bastia, Disegno 1696* (Biblioteca Civica Berio di Genova, Ms m.r. IV.4.30. ff. 188-190), transcription d'Antoine-Marie Graziani, Musée de Bastia, avril 2009.

Liccia Jean-Christophe, *Les inventaires de 1613 et 1615 du palais des gouverneurs de la ville de Bastia, nouveaux éléments pour une étude du mobilier de l'édifice* (Archivio di Stato di Genova, Fondo Corsica, liasse 176 *Diversorum Corsica*), transcription et traduction, Musée de Bastia, août 2005.

Liccia Jean-Christophe, *Les travaux de 1749-1750 au palais des gouverneurs de la ville de Bastia, nouveaux éléments pour une étude historique et architecturale de l'édifice* (Archivio di Stato di Genova, Fondo Corsica, liasse 1471/2, Miscellanea 1607-1765), transcription et traduction, Musée de Bastia, août 2005.

Nigaglioni (Michel-Edouard), *Archives du Service Historique de l'Armée de Terre, Monuments et Bâtiments remarquables de Bastia*, Musée de Bastia, 6 avril 2000.

Nigaglioni (Michel-Edouard), *Les monuments et bâtiments remarquables dans les fonds d'archives parisiens* (Archives Nationales, Bibliothèque Nationale et Médiathèque du Patrimoine), Musée de Bastia, 2 octobre 2000.

Fonti manoscritte, grafiche e mobiliari:

1 – Francia :

Archives départementales de la Haute-Corse, 51 J 1, Plan de la poterne sous l'orillon gauche du Bastion St Charles, Profil sur la ligne CD, 1784 ; Plan du 1^{er} Etage des Souterrains du Vieux Palais coté 24, Plan du 2^e Etage des Souterrains du Vieux Palais coté 24 avec les deux citernes attenantes, 1784.

Archives du Service Historique de l'Armée de Terre (devenu actuellement Service de la Défense), Fonds du Génie, Vincennes :

- Atlas des Bâtiments Militaires n° 386, Bastia, 1826-1864
- Atlas des Bâtiments Militaires T 229, tablettes, Bastia, 1835-1895
- Sous série 1 V, article 8, section 1, Bastia, carton 1, Dépôt des Fortifications, Mémoires et plans 1710-1819, carton 2, Dépôts des Fortifications, Mémoires et plans 1820-1827, carton 2, Dépôt des Fortifications, Mémoires et plans, 1828-1834, carton 6, Dépôt et Fortifications, Mémoires et plans, 1845-1847, carton 7, Dépôt et Fortifications, Mémoires et plans, 1848-1855
- Sous série 4 V, carton 2, Chefferie de Bastia, Fortification de la place 1770-1825, carton 28, Chefferie de Bastia, Bâtiments militaires de la place 1775-1824, carton 29, Chefferie de Bastia, Bâtiments militaires de la place 1825-1850, carton 103, Chefferie de Bastia, Comptabilité des Travaux 1770-1806, carton 116, Chefferie de Bastia, Domaine militaire : achats, échanges et aliénations concernant les fortifications et bâtiments militaires 1776-1847

Archives Nationales, F/16/805, F / 13 / 1695 / B Prisons souterraines et du Rez-de-Chaussée du Donjon de Bastia, *Plans et coupe des prisons souterraines et du rez-de-chaussée du Donjon de Bastia*, signés Prud'homme, conducteur de 1^{re} classe (s.d., circa 1812), **F / 13 / 1874**, Bastia : établissement des prisons dans l'ancien couvent Sainte Claire, *Rapport du Préfet de la Corse Arighi, au Ministre de l'Intérieur (11 février 1813)*, *Lettre envoyée de Bastia par le Président de la Cour Royale de la Corse, au Ministre de la Justice* (16 octobre 1816), *Rapport du Capitaine de la 1^{re} Compagnie de Gendarmerie Royale de la Corse, résidant à Bastia (1817)*, *Lettre envoyée de Bastia par comte de Willot, Gouverneur Militaire, à Son Excellence Monsieur le Comte Lainé, Ministre, Secrétaire d'Etat au Département de l'Intérieur* (8 octobre 1817), *Lettre envoyée de Bastia par le Président de la Cour de Justice Criminelle de la Corse, au Garde des Sceaux, Ministre de la Justice* (23 juin 1819), **F / 16 / 124**, Corse – Etat général du mouvement et des dépenses des Prisons (1812 - 1817), *Etat Général du mouvement et des dépenses des Prisons du Département de la Corse pendant le trimestre d'avril (à juin) de l'An 1812*, **F / 16 / 216**, *Etat des dépenses des Prisons de Corse (1810 - 1824)*.

Museo di Bastia, collezioni : MEC.56.13.10, MEC.85.11.1, MEC.2005.14.1, MECD.55.2.6, MECD.83.5.4.

2 – Italia :

Archivio di Stato di Genova (non reproduits dans Amalbertin et Salone):

- *Fondo Camera di Governo e Finanze*, liasse 309 n° 132, Plan partiel et vue perspective de Bastia en 1555.
- *Fondo cartografico, Miscellanea* n° 187.
- *Fondo Corsica*, n° 173, n°529, n°530, n°542, n°543, n° 560, n°562, n°647, n°664, n°986, n° 1203, n° 1471/2.
- *Fondo Notai Antichi*, n° 10147.

SITI

Museo de Bastia : <http://musee.bastia.corsica/fr/accueil-885.html>

Canopé di Corsica : <http://www.cndp.fr/crdp-corse/>



Archivio di stato di Genova : <http://www.archiviodistatogenova.beniculturali.it/>



Sequenze pedagogiche

1 – Domande e risposte / Chjami è rispondi

OBIETTIVI

- Iniziare gli alunni all'osservazione delle opere, agli spostamenti autonomi in un museo, alla ricerca nelle sale di risposte alle domande fatte.
- Agevolare l'espressione scritta

MATERIALE

- Foglio A3 preparato dall'insegnante (due a gruppo)
- Matita

MESSA IN OPERA

Viene presentato il progetto agli allievi: a gruppi di due o tre devono completare i fogli preparati dall'insegnante facendo, per ogni sala, due domande, le cui risposte verranno scritte sulla parte destra del documento. Completano poi un altro foglio in cui appaiano solo le domande. I gruppi hanno un tempo determinato per questa operazione. Quando tutti i gruppi hanno consegnato i fogli il professore ridistribuisce i fogli senza le risposte. Così dovranno tutti rifare un giro delle sale per rispondere alle domande fatte dai loro compagni.

Si può pensare a una riformulazione fatta dal professore nella sala pedagogica del pianterreno, prevista per accogliere le scolaresche, oppure nel corso di un'altra lezione a scuola.

Nota bene, tutti i gruppi passano dalla sala 1 mentre la sala 18 non fa parte del percorso.

MODELLI DI FOGLI DA DISTRIBUIRE AGLI ALLIEVI

Foglio per le sale 1 ; 2 ; 3 ; 4 ; 5 ; 6 ; 7 ; 8 ; 9

SALLE	EQUIPE N°.....	QUESTIONS	RÉPONSES
N°1	-		
	-		
N°2	-		
	-		
N°3	-		
	-		
N°4	-		
	-		
N°5	-		
	-		
N°6	-		
	-		
N°7	-		
	-		
N°8	-		
	-		
N°9	-		
	-		

Foglio per le sale 1 ; 10 ; 11 ; 12 ; 13 ; 14 ; 15 ; 16 ; 17

SALLE	EQUIPE N°.....	QUESTIONS	RÉPONSES
N°9	-		
	-		
N°10	-		
	-		
N°11	-		
	-		
N°12	-		
	-		
N°13	-		
	-		
N°14	-		
	-		
N°15	-		
	-		
N°16	-		
	-		
N°17	-		
	-		

3 - Dal territorio al paesaggio / Da u territoriu à u spaziu

OBIETTIVI

- Iniziazione all'osservazione
- Punti di riferimento e sapersi situare:
 - Le diverse grandi fasi dell'espansione spaziale della città nel corso dei secoli seguenti: XV°, seconda metà del XX° secolo.
 - Gli edifici o i tipi di costruzioni e le strade costruite in ogni epoca.
- Saper disegnare uno schema con didascalia
- Redigere un testo

MATERIALE

Nella sala 1: Uso del plastico e del video (che dà delle informazioni complementarie) evocando lo sviluppo urbano della città. Una piantina della città, una carta da lucido dalle stesse dimensioni, tre colonne verticali A, B, C e cinque colonne orizzontali da 1 a 5 ; due graffette.

MESSA IN OPERA

Compito personale :

Ogni alunno dispone di una piantina e di una carta da lucido con tre colonne verticali A, B, C e cinque colonne orizzontali da 1 a 5

→ Osservando il plastico e guardando il video, l'alunno deve segnare sulla carta da lucido le diverse zone relative agli edifici o i luoghi più importanti. Questo permette poi di creare la didascalia del disegno.

Compito a gruppi :

Gli alunni sono insieme davanti al plastico rappresentando l'espansione e la modernizzazione dal '600 al '900. A questo punto, gli alunni hanno reperito e gli sembra importante ricordare. La classe viene raggruppata nella sala di studi al pianterreno. I ragazzi precisano che gli allievi devono:

- Scrivere un testo organizzato presentando l'evoluzione urbana della città di Bastia.
- Costruire uno schema con didascalia dell'evoluzione urbana di Bastia.
 - Per il professore: si potrà proporre una correzione a partire dai documenti seguenti (in allegato):
- Libro di CANOPÉ: collezione "Per isse pieve di u Cismonte" - BASTIA – Ed CRDP de Corse – 2012
- Sito della DIREN : Atlas des Paysages : Bastia.

4 - Studio di un'opera / Studiu d'un'opera

In questo paragrafo ci si interessa al Quadro: "Portrait du Doge Luca Giustiniani" par Cornelis De Wael (1592-1667)



OBIETTIVI

- Iniziare gli alunni all'osservazione di un'opera pittorica possedendo i codici dei linguaggi artistici;
- Sviluppare atteggiamenti che stimolino la loro sensibilità all'opera d'arte;
- Descrivere, analizzare, interpretare e paragonare le opere;
- Acquistare punti di riferimento culturali legati alla storia: capire la funzione dell'opera (questo quadro deve permettere di rafforzare l'autorità della Repubblica di Genova);
- Sviluppare l'espressione dell'allievo (orale / scritto);
- Fare un'analisi storica e giustificarla svolgendo una riflessione sulla fonte (liceo);
- Fare entrare questo studio nel programma di Storia.

In prima, seconda e terza elementari : Si tratta di osservare l'opera, di esprimere le proprie emozioni ; ma anche di agire, di manipolare e di sperimentare con il

puzzle (in allegato). Si può anche chiedere agli allievi di produrre un'opera, individuale o collettiva.

In quarta e quinta elementari e in prima media: Lo studio dell'evoluzione della figura del re dal '500 al '600.

In seconda e terza media e in prima liceo : Trasformazioni dell'Europa e apertura sul mondo nel '500 e nel '600.

Altra tematica: Dal Principe rinascimentale al Re assoluto (Francesco I, Arrigo IV, Luigi XIV).

Perciò quest'opera potrà essere paragonata con i quadri di Rigaud (Luigi XIV) e di Ingres (Napoleone I).

MATERIALE

- Scheda puzzle: in allegato;
- Volantino del museo (l'opera studiata vi appare in copertina).

MESSA IN OPERA

Gli allievi scoprono l'opera nel suo ambiente (sala 6), poi la descrivono e l'analizzano.

Devono rintracciare le insegne del potere regio (regalia). Il professore potrà appoggiarsi all'"*Aide à la mise en œuvre*" (qui sotto) per elaborare le sue domande.

AIUTO PER LA MESSA IN OPERA

Questo ritratto del Doge Luca Giustiniani è stato eseguito da Cornelis De Wael (1592-1667) tra il 1644 e il 1646.

Si tratta di un olio su tela esposto al museo di Bastia.

Il bozzetto su carta di quest'opera è stato presentato nel corso della mostra *El Siglo de los Genoveses*, svoltasi al Palazzo Ducale di Genova nel 1999. A quell'epoca si ignorava ancora l'esistenza di questo quadro. Pittore e incisore, soggiorna prima a Venezia dal 1610 al 1620, poi si trasferisce a Genova dove rimane fino al 1657; ci apre la bottega più importante della città per rispondere a numerose committenze da parte delle élites locali. Questo ritratto ne è un perfetto esempio. Le raffigurazioni dei Dogi in manto regale sono committenze imprescindibili da parte dei Patrizi genovesi giunti a questa somma carica. Il manto di ermellino, la porpora e l'oro ma soprattutto lo scettro e la corona conferiscono maestosità al ritrattato, anzi, gli ultimi due simboli ricordano che il Doge è pure Re di Corsica (*). Lo stemma dei Giustiniani sullo sfondo sta a identificare il personaggio e ad affermare simbolicamente la potenza del suo casato.

Figlio del Doge Alessandro Giustiniani Longo e di Lelia De Franchi Toso, Luca viene alla luce nel 1586. Inizia la sua lunga carriera politica facendo parte della delegazione che presta ossequio all'ammiraglio della flotta francese in nome della Repubblica di Genova. Dal 1620 al 1625 è commissario della fortezza di Savona poi viene nominato uno tra i 30 capitani incaricati della difesa della città di Genova. Nel 1626, lo mandano a Bastia per essere commissario straordinario in Corsica. Poi assume la carica di legato ufficiale della Repubblica di Genova presso il duca di Mantova e del Monferrato, Vincenzo II, a Roma presso Urbano VIII e nel 1637, presso Filippo IV di Spagna. In seguito alla congiura "democratica" di Vachero viene eletto tra i sette inquisitori dello Stato, da responsabile del controspionaggio, prima di integrare il Magistrato di Corsica, ufficio in carica degli affari isolani. Questa carica gli permetterà poi di accedere al Magistrato dei Cambi. Nel 1644, viene eletto Doge di Genova, funzione che ricopre fino al 1646. Prosegue poi la sua carriera politica occupando diverse funzioni nell'alta amministrazione genovese. Quello di Luca Giustiniani è il tipico percorso delle élites liguri eleggibili al dogato. Dimostra quanto le funzioni di governatore della Corsica e quelle legate al Magistrato di Corsica facessero parte di una sorta di prassi politico amministrativa condivisa, in modo aleatorio, dalle grandi famiglie patrizie.

(*): Nel 1637, il papa declassa tutti gli stati che non siano una monarchia. Per non perdere in prestigio tra le nazioni europee i Genovesi assurgono l'isola a Regno di Corsica, la cui capitale è Bastia. Ormai il Doge porta le insegne del potere regio essendo Re di Corsica. Questo statuto assegna all'isola un posto preponderante nella costruzione dello stato Genovese e compie la sua integrazione politica nella Repubblica. La Corsica non è mai stata dunque una colonia di Genova.

Louis XIV da Hyacinthe Rigaud



Napoléon I^{er} da Jean-Auguste-Dominique Ingres



Allegato: documenti per le attività

Ecco la lista dei documenti da scaricare per le attività pedagogiche:

1 – Domande e risposte

Modello di fogli da distribuire agli allievi

- Foglio per le sale 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9.
- Foglio per le sale 1; 10; 11; 12; 1 ; 1 ; 15; 16; 17.

http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Questions_Reponses-La-fiche-equipe_2parties.pdf

2 – Una caccia al Tesoro... coronata

Documento per la ricerca : http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Jeu-de-pistes_La-feuille-de-recherches.pdf

Documento per la correzione (francese) :

http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Jeu-de-pistes_La-feuille-des-solutions.pdf

Documento per la ricerca (còrso) : http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Ghjocu-di-vistica_U-fogliu-di-ricerca.pdf

Documento per la correzione (còrso) :

http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Ghjocu-di-vistica_A-soluzione.pdf

Correzione dettagliata (francese) : http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Les-couronnes-que-l-on-trouve-au-musee.pdf

Correzione dettagliata (còrso) : http://www.educorsica.fr/musee_bastia/E-curone-a-u-museu.pdf

3 – Dal territorio al paesaggio

Mappa/Pianta di Bastia - Géoportail - geoportail.gouv.fr :

<https://www.geoportail.gouv.fr/plan/2B033/bastia>

Ouvrage CANOPÉ: Collezione "Per isse pieve di u Cismonte" - BASTIA – Ed CRDP de Corse – 2012: <https://educorsica.fr/index.php/recherche/195-bastia>

Documento della DIREN - Atlas des Paysages: Bastia :

http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Document_DIREN-atlas_des_paysages-Bastia.pdf

4 – Studio di un'opera: ritratto di Luca Giustiniani

Puzzle di GIUSTINIANI : http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Puzzle-de-GIUSTINIANI.pdf

Volantino del museo (in francese) : http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Flyer-musee-fr.pdf

Volantino del museo (in còrso) : http://www.educorsica.fr/musee_bastia/Flyer-musee-co.pdf